

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

215^a SEDUTA

MERCOLEDI' 29 DICEMBRE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno)

PRESIDENTE	13, 14, 15, 17
BUZZANCA (PDL)	13
D'ASERO (PDL)	14
FALCONE (PDL)	15

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	3
--	---

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alla Commissione Bilancio)	3
«Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica» (661/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	17, 19
SAVONA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17
D'ASERO (PDL)	18
FALCONE (PDL)	18
CALANDUCCI (MPA)	19
(Votazione finale e risultato)	52
«Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza» (659)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	19, 34, 37, 38, 42
MANCUSO (PDL)	22
CRACOLICI (PD)	22
LEONTINI (PDL)	23, 39, 45
FALCONE (PDL)	25
LEANZA Nicola (MPA)	26
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	26
DINA (UDC)	27
POGLIESE (PDL)	28
BUZZANCA (PDL)	29
CORONA (PDL)	30
CARONIA (Misto)	31
FORMICA (PDL)	32
CIMINO (Forza del Sud)	33
CORDARO (UDC)	34
CAPUTO (PDL)	35
MARINESE (Futuro e Libertà - Sicilia)	36
LEANZA Edoardo (PDL)	36
MAIRA (UDC)	38
GIANNI (UDC)	40
D'ASERO (PDL)	41
(Verifica del numero legale e risultato)	42, 43
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1.5.1 ed emendamento 1.5)	44, 45
(Votazione finale e risultato)	53

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 433, 448, 449)	50
---	----

Per il prelievo del disegno di legge n. 661/A

PRESIDENTE	15, 16, 17
LEANZA Nicola (MPA)	15
FORMICA (PDL)	15
MANCUSO (PDL)	16

La seduta è aperta alle ore 15.20

VITRANO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo: l'onorevole Barbagallo dal 29 al 31 dicembre 2010; gli onorevoli Marinello, Scilla, Speciale, Bufardecì e Marrocco per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla Commissione Bilancio

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla Commissione 'Bilancio (II)':

«Riproposizione di norme in materia di personale dei consorzi di bonifica.» (n. 661)
di iniziativa parlamentare.
inviato il 23 dicembre 2010.

«II Nota di variazione al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011/2013.» (n. 630 ter)
di iniziativa governativa.
inviato in data 23 dicembre 2010.
parere I, III, IV, V, VI e UE.

«Misure urgenti a sostegno dell'occupazione.» (n. 662)
di iniziativa governativa.
inviato in data 23 dicembre 2010.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è stata trasmessa alla Commissione 'Cultura, formazione e lavoro (V)':

Modalità di applicazione dell'articolo 30 bis, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 32 per l'erogazione di un contributo per spese di funzionamento alle imprese di distribuzione della stampa che operano in Sicilia - Schema di decreto assessoriale. (n. 125/V)
- trasmesso in data 23 dicembre 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il settore vitivinicolo costituisce una componente di grandissima importanza per l'economia siciliana;

il prodotto siciliano si è affermato nel mercato vinicolo grazie alla sua eccezionale qualità, frutto dell'impegno dei produttori e delle peculiarità colturali delle uve siciliane;

atteso che:

da più parti si è appreso dell'arrivo presso i porti della provincia di Trapani, quella storicamente più vocata alle attività vitivinicole, di mosti di provenienza estera;

in particolare sembra che presso tali porti siano stati sbarcati ingenti quantitativi di 'mosto muto', destinato verosimilmente alla trasformazione in territorio siciliano;

considerato che:

l'importazione di mosto estero rappresenta un grave danno per la produzione locale;

tali prodotti non sono, in effetti, controllati e la loro immissione nella filiera vinicola determinerebbe verosimilmente un peggioramento della qualità del vino siciliano, con evidenti danni d'immagine e rischi per la salute dei consumatori;

per sapere:

se rispondano a verità le notizie circa l'importazione di significativi quantitativi di 'mosto muto' nei porti della provincia di Trapani;

quali iniziative intendano eventualmente intraprendere per sanzionare e prevenire tale pratica che danneggia gravemente la produzione vitivinicola nonché l'immagine e la qualità del prodotto siciliano». (1591)

ADAMO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 3 settembre 2009, con lettera protocollo 5385, veniva richiesta da alcuni consiglieri comunali la convocazione del consiglio comunale per deliberare ed impegnare l'Amministrazione ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata al contenimento dei costi e alla revisione del piano di raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) adottato;

convocato il consiglio comunale, a seguito della sopra citata richiesta, è stata approvata all'unanimità una proposta che impegnava la giunta comunale per il successivo anno all'abbattimento dei costi del servizio senza intaccarne minimamente la qualità;

il 20 aprile 2010 invece, con deliberazione di giunta municipale n. 19/2010, l'amministrazione, 'al fine di raggiungere il costo del servizio', disattendendo le direttive del consiglio comunale, variò la TARSU con un aumento del 25%, omettendo tra l'altro di citare gli essenziali riferimenti normativi idonei ad attestare la competenza della giunta municipale ad adottare l'atto in questione;

i cittadini, ricevuto l'avviso di pagamento della TARSU, hanno avanzato richiesta di esercizio dell'autotutela al responsabile dei servizi finanziari del comune di Comitini chiedendo il riesame del provvedimento e quindi l'annullamento degli atti illegittimi ai sensi dell'art. 68 del DPR 287/92, dell'art. 2 *quater* del decreto-legge 564/94 e del D.M. 37/97;

dopo alcuni mesi, la suddetta responsabile dei servizi finanziari, rigettò alcune delle suddette richieste di esercizio dell'autotutela comunicando che 'in virtù delle norme regolamentari approvate dal Consiglio comunale le argomentazioni circa i vizi di nullità per incompetenza dell'organo deliberante e la copiosa giurisprudenza elencata, a supporto di quanto richiesto dalla S.V., non può trovare applicazione stante la puntuale disciplina regolamentare comunale';

nel luglio 2010 il funzionario responsabile del comune di Comitini, già responsabile dei servizi finanziari, trasmetteva ad alcuni utenti un avviso di accertamento relativo alla TARSU in cui si cita una inesistente deliberazione di consiglio comunale n. 42 del 2010 di determinazione della TARSU;

l'ufficio ispettivo del servizio 3 - vigilanza e controllo degli enti locali dell'Assessorato Autonomie, con circolare n. 3 del 22 aprile 2010, ha trasmesso al comune di Comitini una 'Scheda di rilevazione dati in materia di gestione integrata dei rifiuti' che il Sindaco avrebbe dovuto compilare e ritrasmettere all'ufficio ispettivo 3 specificando se 'il Consiglio Comunale ha determinato la TARSU o la TIA per l'anno 2010';

considerato che:

nella seduta di consiglio comunale del 16 novembre 2010 è invece emerso che il regolamento comunale del '94, mai citato sulla DGM 19/10, e contenente la suddetta '(...) puntuale disciplina' è stato superato dallo stesso Statuto comunale del 2004 che all'art. 28, lettera e) recita: 'l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, la disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi' è di competenza del consiglio comunale;

nella stessa seduta è stato chiesto invano di visionare la scheda che come anzidetto avrebbe dovuto essere trasmessa al servizio 3 - vigilanza e controllo degli enti locali dell'assessorato delle autonomie locali;

la deliberazione di giunta municipale n. 19/2010 non è stata ancora revocata dalla giunta e che la responsabile dei servizi finanziari, nonché funzionario responsabile degli errati avvisi di accertamento, non ha ancora provveduto a revocare gli atti illegittimi;

moltissimi utenti, rivoltisi alle associazioni dei consumatori, non hanno ancora pagato gli esosi importi dovuti nell'attesa di una ragionevole revoca in autotutela della suddetta DGM 19/2010;

l'ente gestore del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti (GE.S.A. AG. 2 s.p.a.) non ha ancora riscosso tutte le somme relative alla TARSU del comune di Comitini;

atteso che numerosi utenti, vista la temerarietà dell'amministrazione attiva, ricorreranno presso le opportune sedi giurisdizionali per avere riconosciuti i propri diritti;

per sapere se, alla luce dei fatti sopra citati, quali misure intenda adottare e se non ritenga necessario e urgente predisporre un intervento diretto da parte dell'ufficio ispettivo del servizio 3 - vigilanza e controllo degli enti locali dell'Assessorato Autonomie locali, volto a verificare la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa posta in essere dagli organi del comune di Comitini». (1593)

MARINELLO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che a Joppolo Giancaxio (AG) il 30 novembre scorso la maggioranza del consiglio comunale, nonostante i rilievi posti in evidenza dalla minoranza, ha approvato l'assestamento generale di bilancio senza che la giunta avesse atteso dal ragioniere la proposta per contenere le spese e aumentare le entrate;

appreso che dallo stesso ragioniere, invece, sarebbe stato escluso ogni debito verso l'ATO Gesa e che, anzi, da parte del comune, si vanta qualche credito nei confronti dell'ATO stesso;

tenuto conto dei dati oggettivi del bilancio 2010, unitamente alle dichiarazioni del revisore circa la dubbia esigibilità dei crediti-residui e al disequilibrio di bilancio rappresentato nella proposta di delibera firmata dal ragioniere in data 6 ottobre c.a.;

rilevato quindi che il consiglio ha dunque approvato un equilibrio di bilancio inesistente, ai sensi dell'art. 193 del TUEL, e preso atto che a tutt'oggi nessun atto del sindaco ha assicurato l'equilibrio del bilancio e, quindi, che nessun atto è stato adottato per aumentare il gettito delle entrate e contenere gli impegni di spesa;

per sapere se non ritenga utile una ispezione per fare vera luce sulla situazione contabile del comune di Joppolo Giancaxio prima che la situazione diventi veramente irreparabile e possa determinarsi un vero e proprio dissesto finanziario, disporre le giuste misure per determinare l'equilibrio di bilancio con il contenimento delle spese non necessarie per la durata utile e una ridotta appostazione di residui attivi di dubbia esigibilità, richiamando il sindaco e il dirigente finanziario alle proprie responsabilità». (1594)

MARINELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Lipari Porto s.p.a., costituita dal comune di Lipari e dalla società italiana per condotte d'acqua s.p.a., ha presentato un progetto per la rifunzionalizzazione del sistema portuale nell'isola di Lipari che si configura come un'unica struttura turistico-commerciale nella rada di Lipari, dato dalla successione di opere portuali nelle località di Marina Corta, Sottomonastero, Marina Lunga, Pignataro, Bagnamare;

è stata presentata, per le opere in oggetto, istanza di rilascio della concessione demaniale marittima relativa alle aree ed agli specchi acquei interessati, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 17 marzo 2009, n. 3;

in data 23.09.2010 l'Assessorato regionale del territorio e l'ambiente - dipartimento dell'ambiente ha espresso l'assenso preventivo al rilascio della concessione demaniale marittima, sebbene lo speciale regime derogatorio configurato dalla norma in parola sia espressamente limitato alle istanze presentate dagli enti pubblici territoriali in relazione agli interventi finanziati nell'ambito della programmazione regionale', escludendone pertanto l'applicabilità al progetto in specie, presentato da una società mista, il quale non fruirebbe di finanziamenti regionali bensì di capitali privati;

l'assenso preventivo rilasciato in data 29 marzo 2010 ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 3/2009 è stato espresso limitatamente alla portualità turistica, in ottemperanza al comma 2 della norma citata che ne circoscrive l'applicazione alle strutture dedicate alla nautica da diporto, sebbene con nota del 4 novembre 2010 l'Avvocato generale dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana abbia affermato che a quella data l'originario progetto presentato per l'esame non risultava 'emendato nel senso di scorporare la parte relativa alle finalità turistiche da quella relativa a finalità commerciali' e che pertanto tale progetto non era positivamente esaminabile alla luce della legge n. 3/2009';

con nota del 7 ottobre 2009 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato come la procedura derogatoria di cui alla legge n. 3/2009 avvantaggi gli enti pubblici determinando una condizione ingiustificatamente restrittiva della concorrenza' e dunque sarebbe *a fortiori* da escludersi l'applicabilità della norma ad un'istanza proposta da una società mista pubblico-privato, come nel caso in specie;

l'eventuale modificazione dell'oggetto della 'Lipari Porto' s.p.a. dopo la scelta a mezzo gara del socio privato, modificazione consistente nella eliminazione della parte commerciale dell'iniziativa, costituirebbe, come ha osservato l'Avvocato generale dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, nella citata nota del 4 novembre 2010, una potenziale alterazione della *par condicio* relativa alla differenza di oggetto tra quanto messo a gara per la costituzione della società mista e quanto oggetto della proposta progettuale da parte del Comune di Lipari';

il progetto di cui trattasi sarebbe stato prodotto dalla stessa società italiana per condotte d'acqua s.p.a. e donato al comune di Lipari, potendosi configurare pertanto la violazione dell'articolo 90, comma 8, del decreto legislativo 163/2006 (Codice dei contratti) laddove è previsto che 'gli affidatari di incarichi di progettazione o altri soggetti controllati, controllanti o collegati all'affidatario di incarichi di progettazione, non possono partecipare agli appalti o alle concessioni di lavori pubblici per i quali abbiamo svolto la suddetta attività di progettazione';

considerato che:

quanto sopra esposto è stato oggetto di una richiesta di chiarimenti formulata in data 19 ottobre 2010 dall'Assessorato regionale Infrastrutture;

a seguito della nota suddetta nonché delle valutazioni ulteriori che ne sono seguite, l'Assessorato regionale Territorio - dipartimento dell'ambiente ha sospeso in autotutela l'assenso preventivo rilasciato per la concessione delle aree e degli specchi acquei interessati dalle opere in oggetto;

il previsto progetto di rifunzionalizzazione del sistema portuale di Lipari produce un oggettivo rilevante impatto ambientale in un'area facente parte della *Word Heritage List* dell'Unesco;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per assicurare il pieno rispetto della procedure di legge nell'iniziativa in questione e se non ritengano che quanto fin qui verificatosi non determini l'improcedibilità della stessa;

se, essendo l'isola di Lipari compresa nella *Word Heritage List* dell'Unesco, il progetto di rifunzionalizzazione del sistema portuale sia stato oggetto di segnalazione ai competenti organi dell'Unesco, come previsto dall'art. dell'art. 172 delle *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*». (1596)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PANARELLO - RINALDI - DE BENEDICTIS

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che,

i beni culturali siciliani non sono adeguatamente salvaguardati;

nella carta del rischio sono stati censiti 10.178 beni e predisposte 2.500 schede di vulnerabilità;

considerato che:

non sono state previste risorse finanziarie per la conservazione del patrimonio;

tra i numerosi beni culturali a rischio va prestata subito una particolare attenzione al tempio di Selinunte (da dieci anni ingabbiato in una inutile e dannosissima impalcatura);

altri autentici gioielli, come le mura antiche di Kamarina, quelle Timoleontee di Capo Soprano a Gela, l'antico borgo della Cunziria a Vizzini e la tonnara di Santa Panagia, meritano una urgente azione di tutela;

lo stesso teatro antico di Taormina e altri siti a rischio a Palermo, Catania e Messina necessitano di opere di restauro e di consolidamento;

ritenuto che:

i capitoli del bilancio regionale destinati alla manutenzione ordinaria dei monumenti sono stati azzerati;

le cosiddette 'somme urgenze', effettuate dalle soprintendenze per fermare i pericoli e impedire nuovi danni, non sono state da tempo rifinanziate;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per la tutela del territorio e per la conservazione dei beni culturali;

le ragioni per le quali si voglia mettere in discussione il ruolo delle soprintendenze nella loro competenza di organismi impegnati nella tutela del nostro patrimonio culturale». (1590)

BARBAGALLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

alla fine del 2009 la Dedalo Ambiente s.p.a., società di ambito territoriale ottimale (d'ora in poi Dedalo), ha ottenuto un finanziamento dall'ARRA per la realizzazione di un polo tecnologico ed informatico con D.D.S. n. 440 del 27 novembre 2009;

con tale finanziamento parrebbe che la Dedalo abbia acquistato un immobile nell'ASI di Ravanusa - Campobello di Licata, in precedenza costruito da un'azienda con le provvidenze del contratto d'area di Agrigento del 1999;

con nota prot. 11246 del 25 agosto 2010 il sindaco del Comune di Campobello di Licata 'per dare giusto seguito alla volontà del Consiglio Comunale nella seduta del 18 giugno 2010' ha chiesto alla Dedalo 'gli atti relativi al finanziamento e all'acquisto del polo tecnico informatico zona ASI di Ravanusa, nonché una relazione sulle motivazioni della società che hanno portato tale investimento';

con nota di risposta prot. 3027/ATO del 23 settembre 2010 il presidente della Dedalo ha comunicato al sindaco di Campobello di Licata 'che il Polo Tecnologico, non appena verrà dotato di tutte le attrezzature, per le quali si è in procinto di avviare le procedura di gara, verrà utilizzato per la promozione della raccolta differenziata';

considerata insufficiente la risposta fornita dal presidente della Dedalo in quanto non ha fornito gli atti relativi al finanziamento e all'acquisto del polo tecnico informatico né una relazione sulle motivazioni della società che hanno portato tale investimento;

considerato che:

con nota dell'11 ottobre 2010 il gruppo consiliare del PD di Campobello di Licata, nella qualità di 'Consiglieri comunali', ha chiesto l'accesso ad alcuni atti della Dedalo e il rilascio della copia ed in particolare del 'decreto di finanziamento ottenuto nel 2009 per il polo tecnologico ed informatico, nonché atto di acquisto dell'immobile, relazione di stima e relazione dettagliata con relative spese';

la Dedalo ha risposto che la lettera 'risulta prova della indicazione della ragione di accesso' chiedendo di 'volere indicare con precisione e specificatamente per gli atti indicati, le ragioni dell'istanza';

la risposta è dilatoria ed impedisce di fatto ai consiglieri comunali l'esercizio del proprio mandato in quanto non ha tenuto conto del fatto che le ragioni di accesso erano state indicate, citando anche una recente sentenza del Consiglio di Stato n. 7083/2010 in materia di diritto di accesso;

un'altra recente decisione del Consiglio di Stato n. 6963/2010 ha stabilito che 'sul consigliere comunale non può gravare alcune particolare onere di motivare le proprie richieste di accesso, atteso che diversamente opinando (com'è stato acutamente rilevato) sarebbe introdotta una sorta di controllo dell'Ente, attraverso i propri uffici, sull'esercizio del mandato del consigliere comunale';

a seguito di tale risposta i consiglieri comunali del PD hanno inviato una lettera all'Assessore regionale per l'energia, al soggetto attuatore per l'emergenza rifiuti ed acque in Sicilia, all'Assessore per le autonomie locali ed alla Procura regionale della Corte dei conti della Sicilia per chiedere, tra le altre cose, la piena trasparenza degli atti ed il rispetto delle prerogative dei consiglieri comunali, chiedendo, altresì, l'applicazione agli attuali ATO del comma 8 dell'art. 6 della legge regionale 9/2010 ovvero che 'gli atti adottati dalla S.R.R. sono pubblicati per intero sul sito web della stessa';

non si riesce a capire la utilità di tale finanziamento rispetto alle tante esigenze della Dedalo. Si legge infatti dalla relazione gestionale allegata al bilancio al 31 dicembre 2009 che 'una delle ragioni principali delle difficoltà gestionali esistenti è sicuramente riferibile al fatto che i previsti finanziamenti per la realizzazione degli impianti e per l'acquisto di mezzi e attrezzature, per i quali sono stati presentati da alcuni anni appositi progetti all'Agenzia Rifiuti e Acque, non sono stati ancora approvati e decretati dalla Regione. Tale condizione, insieme alla mancanza di sufficiente liquidità, ha determinato e determina grossi problemi gestionali alla Società, atteso che la logistica della Dedalo, oggi costituita in buona parte dai mezzi usati ereditati dai Comuni o acquistati nel mercato dell'usato, era stata approntata soltanto per superare la fase di lancio fino alla messa a regime, in attesa di rinnovare il parco macchine con l'arrivo dei finanziamenti. Tale ritardo ha determinato il venir meno della capacità di telaio, in termini di impiantistica, mezzi e attrezzature per supportare quelle modifiche e ristrutturazioni aziendali, (organizzazione del lavoro e modalità dei servizi), necessarie ed indispensabili per il raggiungimento delle percentuali raccolta differenziata. In altre parole, la Società non ha potuto dare seguito alla trasformazione del modello di raccolta, così come previsto, e di conseguenza, ha dovuto annullare la sperimentazione della raccolta 'porta a porta', la cui sperimentazione in alcuni quartieri aveva dato ottimi risultati così come innumerevoli altre iniziative';

le medesime considerazioni sono contenute sostanzialmente nel bilancio al 31 dicembre 2008 ed al 31 dicembre 2007;

buona parte del finanziamento dell'importo complessivo di 650 mila euro è stato utilizzato per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile, ad uso ufficio, per cui non si riesce a capire come possa contribuire a superare le criticità sottolineate dalla relazione gestionale citata;

ai sensi della norma n. 6 del regolamento CE 448/2004 della Commissione del 10/3/2004, relativa all'ammissibilità delle spese concernenti operazioni cofinanziate dai fondi strutturali, si stabilisce che 'un certificato emesso da un professionista qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato attesta che il prezzo non supera il valore di mercato e che l'immobile è conforme alla

normativa nazionale oppure specifica i punti non conformi quando l'operazione prevede la loro regolarizzazione da parte del beneficiario finale' e che 'l'immobile non deve aver fruito, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento nazionale o comunitario che darebbe adito a un doppio aiuto nel caso di cofinanziamento dell'acquisto da parte dei Fondi strutturali';

non sappiamo se l'ARRA ha verificato le condizioni per l'ammissibilità delle spese ai sensi della norma n. 6 del regolamento CE 488/2004;

per sapere:

se l'ARRA, nel concedere il finanziamento, abbia verificato tutte le criticità della Dedalo come emerse nella relazione gestionale allegata al bilancio al 31 dicembre 2009, al bilancio al 31 dicembre 2008 ed al bilancio al 31 dicembre 2007 e se, riscontrate dette criticità, in che modo il finanziamento concesso contribuisca a superarle soprattutto quelle legate all'impiantistica e al mancato raggiungimento di un'adeguata raccolta differenziata;

se l'ARRA, nel concedere il finanziamento alla Dedalo Ambiente s.p.a., abbia verificato il rispetto della norma n. 6 del regolamento CE 488/2004 della Commissione del 10 marzo 2004 e, in caso affermativo, la copia del certificato sia stata emessa da un professionista qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato che attesti che il prezzo dell'immobile non supera il valore di mercato, nonché copia del certificato da cui si evinca che l'immobile acquistato dalla Dedalo non abbia usufruito, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento nazionale o comunitario che andrebbe adibito a un doppio aiuto nel caso di cofinanziamento dell'acquisto da parte dei fondi strutturali;

se siano intenzionati ad applicare immediatamente agli attuali ATO le disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 6 della legge regionale 9/2010». (1592)

PANEPINTO

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 215 'Azioni positive per l'imprenditoria femminile', demandava alle regioni la realizzazione di programmi di diffusione ed informazione mirati e di servizi di consulenza e di assistenza tecnica in materia di sostegno all'imprenditoria femminile, mediante la stipula di apposite convenzioni con enti di consolidata esperienza in materia presenti sull'intero territorio regionale;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 28 luglio 2000 è stato emanato il regolamento per la semplificazione del procedimento relativo agli interventi a favore dell'imprenditoria femminile, prevedendo la concessione alle regioni di un contributo pari al 50 per cento dell'importo delle spese, per la realizzazione di programmi regionali volti a predisporre le seguenti iniziative di supporto all'imprenditorialità femminile: a) promozione della formazione imprenditoriale delle donne; b) sviluppo dei servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a favore dell'imprenditorialità femminile; c) attuazione delle iniziative di informazione e di supporto per la diffusione della cultura di impresa tra donne;

con decreto n. 232 del 19 novembre 2004 del Ministro dello sviluppo economico sono state ripartite tra le regioni e le province autonome le risorse finanziate statali dell'anno destinando, in particolare, alla Regione siciliana risorse finanziarie pari ad euro 1.459.545,80, mentre con la

circolare esplicativa n. 946342 del 5 dicembre 2005 si sono determinati i contenuti dei programmi regionali e le modalità e procedure di realizzazione degli interventi;

la Regione siciliana, avendo già sperimentato l'attuazione di un primo programma regionale, denominato SINTEDI, sistema integrato territoriale donne imprenditrici, approvato dal MAP e realizzato tramite apposite convenzioni con l'unione delle camere di commercio della Sicilia e con l'IPI, per il tramite del dipartimento competente, in data 15 febbraio 2006, con numero di protocollo 730, servizio I, ha trasmesso al Ministero dello sviluppo economico la proposta di piano regionale dell'imprenditorialità femminile relativo all'annualità 2006-07, elaborato sulla base del documento progettuale presentato da Unioncamere Sicilia;

preso atto che:

il Ministero dello sviluppo economico, con il decreto del 29 novembre 2006, ha approvato la proposta di piano regionale per l'imprenditorialità femminile presentata dalla Regione siciliana per l'attivazione della proposta progettuale denominata 'SINTEDI 2' (Sistema Integrato Territoriale Donne Imprenditrici), presentata da Unioncamere Sicilia, per un costo totale pari ad euro 2.919.091,60;

il programma esecutivo proposto da Unioncamere Sicilia avrebbe dovuto essere realizzato da quest'ultima, per la parte di propria competenza, per una corrispondente spesa da rendicontare pari ad euro 2.698.091,60, di cui euro 1.459.545,80 a titolo di quota di cofinanziamento a totale carico della stessa e dei suoi partner camerali aderenti all'iniziativa;

al fine di disciplinare in concreto e nel dettaglio le modalità di realizzazione del programma, il dipartimento regionale industria ed unioncamere Sicilia hanno provveduto, in data 5 aprile 2007, a stipulare apposita convenzione;

la data di stipula della convenzione ha segnato anche l'avvio ufficiale delle attività di cui al programma, per la cui realizzazione erano stati originariamente assegnati diciotto mesi a partire dalla stipula della convenzione;

l'iniziativa 'SINTEDI2' si è ufficialmente conclusa soltanto il 24 luglio del 2009, provvedendosi, da allora, da parte dei soggetti interessati a presentare la rendicontazione delle attività svolte;

considerato che, dall'esame della documentazione relativa all'attuazione del programma in oggetto, sembrerebbero emergere numerose e significative anomalie che suscitano più che legittimi dubbi relativamente: ai discostamenti dalle previsioni finanziarie iniziali, al mancato rispetto degli obblighi di monitoraggio trimestrale delle attività, all'omessa predisposizione delle relazioni in itinere, alle procedure sulla gestione degli incarichi consulenziali conferiti per la realizzazione del progetto, allo svolgimento delle funzioni apicali e di *project manager*, all'apporto del personale dipendente di Unioncamere Sicilia e alla sua rendicontazione nonché al coinvolgimento nella realizzazione delle attività di società e strutture interne ed esterne al sistema camerale;

per sapere se corrisponda al vero che le modalità di realizzazione del programma regionale concretamente messe in atto da Unioncamere Sicilia differirebbero in maniera sostanziale dalle previsioni del progetto esecutivo presentato al Dipartimento Industria in ordine ai diversi aspetti progettuali segnalati e se venissero confermati i dubbi di merito, quali azioni a tutela dell'Amministrazione intenda intraprendere». (1595)

FARAONE

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 10 settembre 2010 è stato presentato dal dirigente del comune di Palermo, dottore Roberto Rainieri, un ampio e circostanziato esposto-denuncia a diversi organi giudiziari nonché anche all'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica;

con detto esposto-denuncia si è inteso portare a conoscenza alcuni fatti e diverse circostanze occorsi presso il comune di Palermo, in particolare, accaduti verso la propria persona e funzione dirigenziale;

considerato che con tale esposto si chiede di accertare e sanzionare alcune presunte irregolarità e abusi subiti personalmente in violazione delle norme del buon andamento e dell'imparzialità che disciplinano la condotta di una pubblica amministrazione;

per sapere quali iniziative e/o provvedimenti abbia assunto o ritiene di assumere al riguardo al fine di accertare e verificare quanto contenuto nell'esposto denuncia presentato». (1597)

FARAONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

BUZZANCA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, io desidero sottoporre alla sua attenzione un fatto che ritengo molto grave, che lede certamente la dignità di questo Parlamento, ed è sicuramente legato alla volontà, in qualche maniera e in qualche misura, di ignorare le prerogative dei parlamentari.

In data 11 novembre ho chiesto copia di atti, ex articolo 45 della legge regionale numero 4 del 2003 - esercitando, quindi, una normale attività ispettiva per esigenze conoscitive connesse alla stessa funzione - all'Assessorato regionale della salute. Segnatamente, si cercavano i protocolli in entrata e in uscita proprio per esercitare quella funzione. Ripeto, signor Presidente, in data 17 novembre 2010, cioè più di un mese e mezzo fa; successivamente, in data 24 novembre, il dirigente generale, dottor Maurizio Guizzardi, rispondeva dicendo che la mia richiesta risultava eccessiva.

Adesso io non voglio entrare nel merito della risposta del direttore generale. Certo è che ritenere eccessiva una richiesta di controllo in un assessorato che predica *urbi et orbi* la necessità di atti trasparenti, di atti che rispondono all'esigenza anche di qualità della sanità in Sicilia, non mi sembra accettabile. Pertanto, ho ritenuto di reiterare la richiesta, e l'ho fatto formalmente con atto in data 20 dicembre e, successivamente, con un telegramma.

A tutt'oggi, signor Presidente, questi atti non sono nella disponibilità del sottoscritto che altro non chiede che il rispetto dello Statuto, del Regolamento, ma anche delle vigenti norme in materia penale, perché è evidente che si tratta di una violazione dello Statuto, di una violazione del Regolamento, ma si tratta anche di una chiara omissione di atti legati al proprio ufficio.

Le consegno questa riflessione, signor Presidente, quale garante di tutta l'Assemblea, perché non è concepibile che un assessorato, che una direzione generale si rifiuti di consegnare atti ad un parlamentare che ne fa espressa richiesta. Voglio anche sottolineare che mi sono preso la briga di chiamare telefonicamente per sollecitare il rilascio di quegli atti.

Io non conosco, né voglio pensare male, il motivo per il quale questi atti non vengono consegnati, escludo che ci possa essere qualcosa da nascondere o da aggiustare. Certo è che il fatto è molto grave e questa Assemblea non può restare muta dinanzi a siffatta gravità, soprattutto non può restare muta la Presidenza dell'Assemblea. Sono certo che ella, Presidente, interverrà.

E' chiaro che io continuerò nella mia opera di controllo perché questo fa parte delle mie prerogative di parlamentare, e farò anche i passi successivi. Ma ritengo, signor Presidente, che la sua autorevolezza in questo settore debba suggerire all'Aula e a lei stesso di fare passi importanti perché si ripristini, non solo a parole ma nei fatti, la legalità.

Siamo stanchi di manifesti elettorali, siamo stanchi di annunci che vengono consegnati ogni giorno alla Sicilia, come l'ultimo relativo alla assunzione di ben quattromila persone nel settore della sanità sapendo che si tratta di fatti che nulla hanno a che vedere con la realtà.

Sono circa tremila i perdenti posto, che devono essere posti all'interno di questo meccanismo; poi vorrei capire il resto, cioè le altre mille persone come dovrebbero essere assunte e con quale copertura finanziaria. Quindi, signor Presidente, la prego, intervenga e riferisca all'Aula.

Se dovesse reiterarsi questo comportamento omissivo, è chiaro che noi perderemmo la stessa funzione di parlamentari. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Buzzanca, gli Uffici hanno preso nota della questione.

Le chiedo di far avere agli Uffici i riferimenti della corrispondenza fra lei e il Dipartimento. Ovviamente la Presidenza valuterà se ci sono, come ritengo, tutte le circostanze per intervenire a tutela delle prerogative parlamentari e, soprattutto, per il rispetto delle norme e dell'Assemblea stessa.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché mi pare molto grave quanto testé denunciato dal collega Buzzanca circa l'iniziativa di un parlamentare che trova un muro da parte di un ufficio, di un Assessorato, che lascia molto....

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, se l'intervento è sull'ordine dei lavori bene. Ma non c'è dibattito sulle dichiarazioni dell'onorevole Buzzanca.

La Presidenza si adopererà per trarne le conseguenze, ma non c'è dibattito.

D'ASERO. La mia, signor Presidente, era solo una battuta per agganciarmi a quello che - voglio sottolinearlo - deve essere il ruolo del parlamentare e la sua dignità istituzionale che viene continuamente mortificata. Lo è anche sul percorso che stiamo seguendo per l'esercizio provvisorio.

Non è accettabile che l'esercizio provvisorio debba diventare una mini-finanziaria perché il bilancio - come tutti sappiamo - è una prerogativa dell'Assemblea regionale siciliana, quindi dei parlamentari. Pertanto, i parlamentari devono potersi esprimere e non subire la volontà del Governo in un momento in cui c'è il tentativo di fare sì che questo esercizio provvisorio diventi lungo nel tempo e con grandi argomenti che non hanno attinenza con l'esercizio stesso.

Voglio dire che il senso deve essere quello di un ritrovato equilibrio perché può esserci, in un momento di grande, leale e costruttivo confronto con il Governo, la possibilità di determinare uno stesso orientamento; ma non mi pare che questo sia il caso.

Non può il Governo, con i suoi assessori, da un lato disprezzare l'attività dei parlamentari e, dall'altro, poi prevaricare con un'azione impositiva con la speranza che la logica dei numeri faccia recepire un certo orientamento.

Signor Presidente, alla considerazione che faceva l'onorevole Buzzanca voglio aggiungerne un'altra. Nella mia veste di componente della Commissione Bilancio dico se è mai possibile che noi assistiamo ad un momento in cui con grande positività, ove fosse vero, ma con grande preoccupazione, abbiamo visto che nella sanità si è ormai aperto uno scenario mediatico di grande impressione. Prima avevamo la disponibilità di mettere a bando 2.900 posti, poi questa disponibilità è aumentata a 3.000. Oggi apprendiamo dai giornali che nella sanità ci sono quattromila posti.

Io ritengo che anche questo sia un motivo che deve riportare il nostro ruolo ad un giusto equilibrio, perché le dichiarazioni creano aspettative e non c'è chi vuole il bene e chi vuole il male su questi argomenti. Tutti vogliamo il bene, tutti siamo perché ci siano possibilità occupazionali.

Ma questo deve misurarsi con la realtà e con gli aspetti finanziari e, quindi, con il giusto equilibrio e con il ruolo di questo Parlamento, di questa Istituzione che noi rappresentiamo e della politica come momento di democrazia che in un momento serio non può essere demagogico.

FALCONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intervengo per rivolgerle una richiesta su un fatto particolare che riguarda il comune di Palagonia, in provincia di Catania. Nonostante il 30 ottobre scorso sia decaduto il sindaco del comune di Palagonia perché sfiduciato, a distanza di ben due mesi non viene ancora nominato il commissario, lasciando il comune in una situazione assolutamente deprecabile.

Io non faccio commenti, signor Presidente, ma la prego di inviare alla Presidenza della Regione una nota di sollecito all'adempimento di atti dovuti per legge, altrimenti rischiamo di cadere in quello che hanno lamentato poc'anzi l'onorevole Buzzanca e l'onorevole D'Asero.

Dobbiamo ritrovare la regolarità procedurale anche nei rapporti istituzionali.

PRESIDENTE. Anche su questo argomento la Presidenza si attiverà.

Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Per il prelievo del disegno di legge numero 661/A

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in attesa di avviare il dibattito sull'esercizio provvisorio, io vorrei chiedere alla Presidenza e all'Aula, ove possibile, il prelievo del disegno di legge posto al numero 2), relativo ai consorzi di bonifica, considerato che in Conferenza dei Capigruppo c'è stata unanimità dei consensi.

Così almeno andiamo avanti rispetto alla tabella di marcia che ci siamo dati.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che sono a favore della richiesta dell'onorevole Leanza ma, per agevolare i lavori del Parlamento e il compito della Presidenza, vorrei invitare il Governo a riflettere su alcuni punti specifici che abbiamo all'ordine del giorno e segnatamente, se non ricordo male, ci eravamo lasciati con alcuni quesiti da risolvere sulla durata dell'esercizio provvisorio e sulle deroghe. Rimaneva nell'aria e aleggiava pesantemente un problema di fondo: la mancata copertura finanziaria per alcuni comparti importanti.

Per risolvere i problemi e vedere di seguire la via maestra del rispetto dei regolamenti, ritengo utile che il Governo rifletta su due questioni importanti.

La prima è che non si può chiedere un esercizio provvisorio lungo perché, nel momento di difficoltà drammatica che vive la nostra Regione, chiedere un esercizio provvisorio lungo significa rimandare nel tempo scelte cruciali che allontanano la possibilità della ripresa e di dare risposte ai problemi, gravissimi, che abbiamo davanti.

Secondo punto: la copertura finanziaria.

Io non capisco perché il Governo, per quanto riguarda la copertura finanziaria, segnatamente nel comparto della formazione professionale, che è quello carente in questo momento, si ostini a non dare copertura congrua per il periodo per cui richiede l'esercizio provvisorio, perché la copertura congrua si fermerebbe a meno di 59 milioni per i tre mesi che si chiedono e, contemporaneamente, chieda la deroga per poter pagare. Siamo d'accordo.

Ma allora perché andare su una copertura che non è né la copertura sufficiente per l'intero anno ed è eccedente invece il periodo per cui il Governo richiede l'esercizio provvisorio?

Sarebbe più corretto, sarebbe più conveniente, sarebbe più plausibile, sarebbe la strada maestra prevedere la copertura per l'intero anno e per l'intero ammontare, procedere in dodicesimi - quindi senza derogare dalla via maestra -, dopodiché mettere in campo e dare attuazione ai propositi che il Governo ha più volte annunciato, cioè andare a coprire parte della spesa con fondi extraregionali e, una volta che diventano operativi i provvedimenti con i fondi extraregionali, operare una variazione di bilancio di importo pari alla cifra che si risparmia rispetto al bilancio regionale.

Per essere chiari e precisi, non si capisce perché il Governo non assicuri la copertura intera del servizio e proceda per dodicesimi, attui contemporaneamente i suoi propositi, che sono quelli di riformare la legge e di spostare parte della copertura sui fondi europei. Una volta raggiunto l'obiettivo con una semplice variazione di bilancio, i soldi che ha messo in più o, comunque, i soldi derivanti dal risparmio li può spostare, con variazioni, nei capitoli di spesa dove servono.

A quel punto, non c'è più bisogno di chiedere deroghe, si dà certezza alla categoria, si segue la legge e si opera in maniera tale che non ci siano poi problemi ulteriori, affanni ulteriori e, soprattutto, a cascata, preoccupazioni e pericoli per una categoria che comprende più di ottomila persone. Mi pare una autostrada; non capisco perché il Governo immotivatamente continui a perseguire una strada senza avere le giustificazioni necessarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicola Leanza ha formulato una proposta di prelievo, all'interno del secondo punto dell'ordine del giorno, del disegno di legge n. 661/A, su cui l'onorevole Formica si è espresso a favore.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, le chiedo una cortesia. Considerato che il Presidente della Regione ha lasciato impegni importantissimi in altre parti, immagino, della Sicilia, perché voleva essere presente oggi con noi qui in Aula e io ho preparato una letterina per lui che leggerò,

naturalmente, quando sarà in Aula, possiamo aspettare il suo arrivo prima di procedere con i lavori per rispetto degli impegni che ha tralasciato?

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Leanza di prelievo del disegno di legge n. 661/A, posto al numero 2). Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica» (661/A)

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge numero 661/A «Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica», posto al numero 2).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Savona, per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, è un disegno di legge che abbiamo esaminato ed esitato in Commissione Bilancio stralciando una norma dall'esercizio provvisorio. Quindi, si parla soltanto di proroghe nei consorzi di bonifica, non è altro.

Prego, pertanto, di approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiuso la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica

1. Le disposizioni di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, trovano applicazione anche per i consorzi di bonifica i quali, nelle more dell'attivazione delle procedure di stabilizzazione da effettuarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono autorizzati, per sopperire alle esigenze straordinarie inerenti ai compiti istituzionali, a continuare ad avvalersi fino al 31 dicembre 2011, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, del personale con contratto a tempo determinato stipulato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Le disposizioni previste dal comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni, non si applicano ai processi di stabilizzazione di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 11.700 migliaia di euro. I relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2010-2012 UPB 10.3.1.3.1».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente, insieme all'altra legge che voteremo stasera.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, intervengo solo per un fatto tecnico. Siccome la norma prevede la proroga per questo personale a tempo determinato e, quindi, diventa una norma cornice, e su questo era anche prevista la presenza di alcune unità che avevano avuto, in tempi differiti, da parte della direzione del consorzio un momento di perplessità, chiedo se è possibile interrompere brevemente per verificare se questo era già consentito.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, tenga presente che gli articoli sono stati già votati e dobbiamo procedere solo al voto finale del disegno di legge.

Gli Uffici, nel frattempo, si adopereranno per fare questa verifica.

Avendo votato l'articolato, rimane da dare il voto finale al disegno di legge, che sarà dato quando voteremo anche l'esercizio provvisorio. Se ci sarà da fare qualche modifica tecnica ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sarà fatta.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, in merito al disegno di legge testé esaminato, composto da due soli articoli, in effetti l'Aula è stata presa un po' alla sprovvista, nel senso che c'era un emendamento che dovevamo presentare per fare giustizia nei confronti di nove lavoratori che hanno prestato la propria attività lavorativa negli anni 2007/2009 e che dovevano essere attenzionati e disciplinati da questo

disegno di legge. Se siamo d'accordo, poi vediamo con i capigruppo se si riuniranno, si potrebbe ipotizzare di inserire questo emendamento nell'esercizio provvisorio, visto che l'emendamento doveva essere presentato durante la discussione generale nel disegno di legge testé esaminato.

Siccome, ripeto, siamo stati presi alla sprovvista, chiedo se ciò sia possibile.

E' una richiesta che rivolgo alla Presidenza, poi i capigruppo valuteranno.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, il disegno di legge era all'ordine del giorno già dalla settimana scorsa, per cui chi avesse voluto presentare emendamenti avrebbe potuto farlo indipendentemente dall'inizio della seduta di oggi, cioè gli emendamenti potevano essere presentati da una settimana. Poiché non ne sono stati presentati, la Presidenza è andata avanti.

Adesso, c'è solo il voto finale. Se ci sono emendamenti che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, possono essere presentati per porre rimedio al problema. Ma non credo che il tema in questione possa essere trattato con l'articolo 117, se non ho capito male, anche perché con questa legge proroghiamo solo dei contratti già in essere.

La proroga è diversa dal rinnovo di un contratto.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché mi sembra che ci sia un po' di confusione nell'interpretazione reale di questa proroga. Nella finanziaria scorsa fu lungamente dibattuto di quel gruppo di lavoratori dei consorzi di bonifica che hanno lavorato nel 2006, 2007, 2008 e 2009; poi fu necessaria una legge successiva per permettere loro almeno 51 giorni nei consorzi di bonifica. Adesso, tanti colleghi mi dicono che questi lavoratori non sono inclusi in questa legge. A me era stato assicurato, e anche adesso dagli uffici, che sono inclusi.

Pertanto vorrei che qualcuno dicesse con certezza se questo gruppo di lavoratori dei consorzi di bonifica, che l'anno scorso hanno atteso lungamente per essere regolarizzati, siano stati inclusi in questo esercizio finanziario per poter essere tranquilli, anche perché nei consorzi di bonifica si incomincia a lavorare a febbraio, a marzo, e se questi lavoratori non potranno essere presenti nel loro posto di lavoro, si rischia, come l'anno scorso, di creare disagi che si ripercuotono nel comparto agricolo, che fondamentalmente rappresenta il nostro volano, perché non permettono di irrigare regolarmente o di attivare tutte le reti che permettono il regolare esercizio irriguo per la stagione.

Signor Presidente, le chiedo cortesemente di potere sentire una parola di certezza, se il disegno di legge in esame riguarda anche questo gruppo di lavoratori che furono regolamentati con una legge a parte ad agosto, credo, o a luglio, successivamente alla finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, gli Uffici verificheranno gli aspetti di cui stiamo parlando.

**Discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011.
Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per
particolari situazioni di emergenza» (659/A)**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 659/A «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per particolari situazioni di emergenza».

Ricordo che nella seduta precedente era stata chiusa la discussione generale e approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

CAPO I

Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011

«Articolo 1.

Esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2011

1. Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 31 marzo 2011, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2011, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge nonché le note di variazioni presentate all'Assemblea regionale alla data di approvazione della presente legge comprese quelle derivanti dalla delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 14 dicembre 2010 e quella discendente dalle disposizioni del titolo II della presente legge.

2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica, oltre che alle spese di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, alle spese concernenti la realizzazione di interventi comunitari previsti nei Programmi operativi dei fondi strutturali 2007-2013 e nel Programma regionale PAR- FAS 2007-2013, alla spesa destinata al Piano regionale dell'offerta formativa, limitatamente alle spese riferite alle attività formative relative al 2011, alle spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, per gli interventi di tipo conservativo nel settore della forestazione e per quelli di protezione civile, nonché ai trasferimenti in favore dei comuni fino a concorrenza dell'importo necessario all'erogazione della quarta trimestralità dell'assegnazione relativa all'anno 2010.

3. L'assunzione di impegni e l'effettuazione di pagamenti concernenti il Piano regionale dell'offerta formativa sono limitate alle spese relative all'anno 2011».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Limoli, Corona e Mancuso:

emendamento 1.8:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 1.7:

«Al comma 1 sostituire le parole da “2011”, quarto rigo, fino alla parola “legge” con le seguenti: “secondo gli stati di previsione dell’entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge, nonché le note di variazioni presentate dall’Assemblea regionale siciliana alla data di approvazione della presente legge, escluse quelle riguardanti l’U.P.B. 1 (Promozione turistica), aggregato economico 3(Spese per interventi di parte corrente), rubrica 2, titolo 1 dell’assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, e comprese quelle derivanti dalla delibera legislativa approvata dall’ARS nella seduta del 14 dicembre 2010 e quella discendente dalle disposizioni del Capo II della presente legge.”»;

emendamento 1.9:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 1.10:

«Sopprimere il comma 3»;

- dall'onorevole Leontini:

emendamento 1.5:

«Al comma 1 sostituire le parole “non oltre il 31 marzo 2011” con le parole “non oltre il 31 gennaio 2011”»;

emendamento 1.4:

«Al comma 1 cassare le parole da “nonché” alla fine del comma»;

subemendamento 1.4.1:

«Sostituire l'emendamento 1.4 con il seguente:

“Al comma 1 sostituire le parole ‘alla data di approvazione della presente legge comprese’ con ‘alla data del 20 dicembre 2010’»;

- dalla Commissione:

emendamento 1.1:

«Al comma 2, dopo le parole “PAR-FAS 2007-2013” sopprimere le parole da “alla spesa” sino alla cifra “2010”»;

- dal Governo:

emendamento 1.2:

«Al comma 2 dopo la parola “riferite” aggiungere “esclusivamente agli stipendi relativi”»;

emendamento 1.3:

«Al comma 2 dopo la parola “2011” aggiungere “ed esclusivamente agli stipendi relativi”»;

emendamento 1.11:

«Il comma 2 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica, oltre che alle spese di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, alle spese concernenti la realizzazione di interventi previsti nei Programmi operativi comunitari 2007-2013 e nel Programma regionale PAR-FAS 2007 - 2013.”»;

emendamento 1.12:

«Il comma 3 dell'articolo 1 è soppresso»;

- dagli onorevoli Leontini, Cracolici, Di Benedetto e altri:

subemendamento 1.7.1:

«Alla fine del comma 1 aggiungere le parole “con esclusione di quelle di cui al capitolo 472514 UPB 13.2.13”».

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, come lei potrà vedere tra qualche minuto, abbiamo presentato un emendamento, come del resto annunciato alla Commissione, sui termini previsti nell'esercizio provvisorio. Avevo già annunciato in Commissione l'intenzione di modificare il termine di scadenza dell'esercizio provvisorio perché non c'è dubbio che siamo in presenza di un dato, almeno negli ultimi anni inedito: il Governo, questo nuovo Governo si presenta all'inizio di questa legislatura e, come primo atto, produce un esercizio provvisorio per tre mesi. Ma la cosa più grave non è solo il fatto che l'esercizio provvisorio sia di tre mesi, e il bilancio in dodicesimi, ma che il bilancio 2009/2011 non si chiude perché, per poterlo fare, sono necessarie risorse che devono provenire dai fondi FAS, i fondi per liberare la spesa corrente di questa Regione.

Oggi stiamo ipotecando il futuro della Regione. Ogni giorno che passa, insomma, ci mangiamo un pezzo di futuro perché la ragione per la quale si sta rinviando di tre mesi l'attivazione del bilancio ordinario è legata a questa attesa. Lo ha appena detto il Presidente della Regione e credo che lui si renderà conto di avere fatto una pessima scelta perché ha messo, sostanzialmente, il suo Governo nelle mani di un altro Governo. Mi rendo conto che abbiamo appena votato le norme di proroga per il personale dei consorzi di bonifica e, quindi, si determinerebbe una contraddizione tra la proroga per tre mesi e l'eventuale emendamento.

Presidente Lombardo, si è dimostrato che oggi lei sta coprendo una parte delle spese nell'esercizio provvisorio con fondi della Regione; quindi, forse, con una maggiore attenzione e una maggiore oculatezza e, forse, con qualche scelta coraggiosa avremmo potuto chiudere il bilancio ordinario con fondi propri lasciando ai fondi che arriveranno - se arriveranno da Roma piuttosto che da Bruxelles - il compito di essere risorse aggiuntive, quindi risorse per investimenti.

“Voi avete fatto un'altra scelta che noi non condividiamo”, se può mettere in calce: venerdì 19 dicembre 2008, onorevole Antonello Cracolici.

Signor Presidente, siamo al paradosso: quello che è stato dichiarato neanche qualche mese fa, oggi viene addirittura stravolto per opportunità politica. Le evito la lettura degli interventi sull'esercizio provvisorio nel 2009 fatti da molti deputati, quelli stessi che oggi, a tutti i costi, vogliono questa dilazione di tre mesi, che è diventata inspiegabile.

Rispetto a queste posizioni, signor Presidente, riteniamo che ci sarà una discussione molto ampia affinché il Governo si convinca che bilancio e finanziaria devono arrivare in Aula quanto prima, non più tardi della metà del mese di gennaio.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che comincio anche a divertirmi per il fatto che i colleghi del PDL, l'onorevole Mancuso per ultimo, qualche giorno fa l'onorevole Leontini in Commissione, intervengono leggendo discorsi che sono stati da me fatti o raccontati attraverso la stampa qualche tempo fa. Mi fa piacere, perché che vuol dire che i colleghi hanno cominciato a studiare, c'è voluto un po' di tempo, e vedo che stanno utilizzando l'esperienza di altri deputati come il sottoscritto per fare meglio l'attività parlamentare per cui sono stati chiamati.

Il tempo è galantuomo.

Sul piano politico faccio una battuta: l'esercizio provvisorio non è uno strumento di cui essere fieri o di cui andare fieri. Ma dobbiamo dire la verità con grande onestà ai siciliani, quelli che ci vedono, quelli che ci ascoltano, quelli che ci leggeranno attraverso i *media*: fare un esercizio provvisorio in uno stato come questo è dovuto anche al fatto...inviterei il collega Formica ad ascoltare per poi ripetere.

Dicevo, l'esercizio provvisorio non è un atto di cui essere fieri, ma non si può nascondere una verità: siamo costretti a varare un esercizio provvisorio in una condizione finanziaria disastrosa, in cui sono venuti al pettine i nodi di una falsificazione permanente degli strumenti finanziari che si sono susseguiti nel tempo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito ad abbassare il tono della voce, altrimenti sarò costretto a sospendere i lavori d'Aula.

CRACOLICI. Io credo che alcune questioni che sono state poste, alcune delle quali ho letto attraverso il verbale della seduta precedente, possano essere velocemente risolte.

Il Governo abbia già presentato un emendamento che, sostanzialmente, cancella le deroghe che erano contenute al comma 2 dell'articolo 1, tranne quelle dei fondi POR e FAS che, per loro natura, non possono essere utilizzati in dodicesimi. Questo fa venire meno uno degli argomenti della questione, e credo che tutti insieme possiamo addivenire ad un tipico strumento burocratico, al di là dei giudizi politici che si possono avere sull'esercizio provvisorio, votandolo.

Certo, voglio essere anche qui franco: qui si chiede un esercizio provvisorio di tre mesi.

Rimane un obiettivo politico per tutta la maggioranza di questo Parlamento riuscire ad approvare il bilancio prima dei tre mesi. Ma dobbiamo anche essere onesti nel non nascondere che la dimensione dei tre mesi non è solo una dimensione in capo a questo Parlamento, ma è dentro anche ad una vicenda più generale, più complessa, che oggi nessuno di noi è in grado di prevedere e di stabilire. Ecco perché la richiesta di fare prima rimane un'ambizione politica che io mi sento di sottoscrivere, cioè riuscire ad approvare il bilancio prima del 31 marzo 2011, se ci saranno le condizioni politiche generali, ovviamente. Questa rimane un'ambizione.

Stabilito che si eliminano le deroghe e che il bilancio opererà in regime di dodicesimi, mi pare che tutte le polemiche che hanno accompagnato l'esame di questo strumento possano venire meno. Quindi, l'atto potrebbe essere apprezzato non solo dalla maggioranza, ma da tutto il Parlamento.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel fare bene il nostro mestiere è d'obbligo documentarsi sulle posizioni altrui. Quando nel fare bene, con scrupolo, il nostro mestiere ed esercitare bene il nostro mandato, vogliamo sottolineare i motivi e i contenuti della nostra coerenza, spesso siamo costretti a farlo in contrasto, in contrapposizione agli evidenti motivi della incoerenza altrui. La citazione, da parte dell'onorevole Mancuso, delle dichiarazioni dell'onorevole Cracolici non è priva di costrutto o di fondamento. E' una citazione che vuole evidenziare come, con disinvoltura - stavo per dire spregiudicatezza -, a distanza di un anno, una medesima materia che, da parte del capo dell'opposizione di una volta, veniva qualificata come una iattura ...

CRACOLICI. Adesso è diventato lei il capo dell'opposizione!

LEONTINI. ... *"indice dell'incertezza - peraltro cito a memoria, sono ancora più scrupoloso - indice dell'incapacità del Governo di decidere, una delle dimostrazioni della inferiorità delle*

regioni del Sud che, con lo strumento dell'esercizio provvisorio, dimostrano di non essere in grado di forgiare documenti contabili attendibili e fondati". Queste sono le dichiarazioni di qualche mese fa sull'esercizio provvisorio. Oggi è diventata la regola.

Si diceva che danneggiava i comuni, gli enti locali territoriali, le attività socio-economiche, le imprese. Tutto questo oggi viene messo da parte.

Si affermano alcune cose e poi con alcuni emendamenti, in Aula, queste cose si negano.

E' stato appena presentato dal Governo un emendamento, l'1.12, con il quale si prevede la soppressione del comma 3 dell'articolo 1.

Abbiamo dedicato tre Conferenze dei Capigruppo per individuare, focalizzare, specificare e limitare l'intervento finanziario, in esercizio provvisorio, sulla formazione.

C'è stato detto dall'assessore Armao, per ben tre volte di seguito, e anzi c'è stata da parte sua la formulazione di un emendamento finalizzato a questo, con cui si specificava che per la formazione i 120 milioni di euro, che noi ritenevamo eccessivi, erano finalizzati al pagamento esclusivo degli stipendi. L'assessore Armao ebbe a dirlo più volte, quindi per gli stipendi dal primo gennaio in poi.

Sapete quale comma si intende sopprimere con questo emendamento? Il comma 3 dell'articolo 1!

Il comma 3 dell'articolo 1 recita: *"L'assunzione di impegni e l'effettuazione dei pagamenti concernenti il piano regionale dell'offerta formativa sono limitati alle spese relative all'anno 2011"*.

Questo comma viene soppresso!

CRACOLICI. C'è un emendamento a sua firma che sopprime questo comma!

LEONTINI. Io, essendo all'opposizione, sopprimo tutti i commi!

Il Governo ci ha portati in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a concordare sulla formazione interventi mirati, e l'onorevole Leanza ebbe a ribadirlo sotto forma di garanzia.

Bene, adesso il Governo presenta un emendamento soppressivo del comma.

A questo punto, quando si sopprime il comma relativo alle spese del 2011, ditemi voi la previsione di spesa a che cosa è finalizzata? A cosa serve? E le tre Conferenze dei Capigruppo, signor Presidente, a cosa sono servite? Di cosa abbiamo discusso? Con chi parliamo? Chi sono gli interlocutori? Cosa affermano questi interlocutori?

Onorevole Leanza, capisco il suo imbarazzo, ma ci aiuti a capire di cosa stiamo parlando perché se il Governo tre giorni prima dice una cosa e poi, tre giorni dopo, in Aula ne inserisce un'altra, di soppiatto. Onorevole Adamo, lei ricorderà quando in Conferenza dei capigruppo decidemmo di limitare le spese della formazione solo agli stipendi del 2011. Ora, è stato soppresso il comma relativo agli stipendi 2011, il comma 3 dell'articolo 1.

A questo punto, questa somma è finalizzata ad altri obiettivi, ad altri risultati.

Non mi pare corretto questo andazzo.

Noi abbiamo presentato un emendamento, l'1.7 relativo ad un altro impegno assunto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cioè la soppressione delle spese riguardanti la comunicazione in attività turistiche. Questo fu oggetto di un accordo nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e noi siamo stati conseguenti nel presentare l'emendamento; peraltro, il Governo si impegnò a presentarne uno proprio e lo dichiarò il collega Leanza proprio in quella occasione. Ora, siccome nell'emendamento da noi formulato si parla dell'intera U.P.B., eventualmente c'è un altro emendamento, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Panepinto, che può essere, diciamo così, sostitutivo di quello a mia firma e, nell'eventualità che ci fosse questa volontà, noi siamo disponibili a presentare quello degli onorevoli Di Benedetto e Panepinto come subemendamento al mio emendamento in modo da limitare l'intervento al capitolo, mi pare sia il 471523, che è quello relativo alle spese riguardanti la comunicazione nel settore del turismo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, stasera ci accingiamo a votare l'esercizio provvisorio che, chiaramente, già nella sua denominazione rappresenta sicuramente una deroga a quella che dovrebbe essere la norma: l'approvazione del bilancio che dovrebbe essere fatta nei termini di legge, entro il 31 dicembre 2010.

Ora, al di là del fatto che si possa condividere o meno l'esercizio provvisorio, al di là delle considerazioni che il capogruppo del partito di maggioranza che sostiene il Governo ha detto sull'importanza dell'esercizio provvisorio, attesa la crisi, le difficoltà finanziarie in cui versa la Regione, il retaggio, l'eredità difficile di questa Regione, però c'è un problema, e vorrei dirlo anche al Presidente della Regione e al Governo: può esserci, comunque, l'esigenza di derogare; ma una deroga così lunga, così ampia, di tre mesi significa voler attivare delle forme procedurali o di cammino, se vogliamo, amministrativo, che non è sicuramente conforme a quei principi che molte volte sbandieriamo a destra e a manca per la Sicilia dicendo che stiamo riformando, stiamo cambiando, stiamo attivando vari processi virtuosi. Attenzione!

Allora, se l'esercizio finanziario provvisorio è - dovrebbe essere - l'esempio della politica finanziaria, cioè della più importante politica finanziaria di un governo, non mi pare che sia l'esempio della migliore politica finanziaria.

Noi abbiamo detto che siamo d'accordo all'esercizio provvisorio, ma un esercizio provvisorio limitato nel tempo, limitato ad un mese, perché il Governo deve essere capace di gestire la cosa pubblica e di gestire i conti di cui ha la responsabilità, istituzionale e politica.

Il fatto di prevederlo per tre mesi significa che il Governo già sta dicendo chiaramente, magari non palesandolo, ma sta dicendo che non avrà la capacità di chiudere il bilancio entro o prima di tre mesi.

Invece, il PDL dice in maniera chiara: *"noi siamo pronti a votare ma per un mese, solo un mese"* e il Governo deve avere la capacità di varare, entro un mese, lo strumento finanziario.

Diversamente, il Governo deve venire in Aula a chiedere nuovamente un'ulteriore proroga, deve subordinare la sua azione politica alla dichiarazione di incapacità di procedere al varo del più importante strumento finanziario.

Poi, dobbiamo anche parlare della riscrittura del comma 2. Avevamo detto in Commissione Bilancio, ma è stato detto anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che

MUSOTTO. Ci hai convinti, siamo convinti!

FALCONE. Bene. Abbiamo parlato del comma 1, ora andiamo al comma 2, e poi c'è il 3. Le dobbiamo dire le cose. Passiamo al comma 2 - mi fa piacere che i capigruppo della maggioranza dicono che sono convinti per un mese -, il problema del comma 2 è molto serio: qui rischiamo di mettere in ginocchio alcune categorie, tra cui la formazione professionale.

Lo abbiamo già detto più volte, lo abbiamo detto in Commissione, mi ha preceduto l'onorevole Formica nel dirlo. Noi oggi potremmo fare un combinato disposto tra quello che poteva essere, e sono le dichiarazioni dell'onorevole Formica che non si possono utilizzare i fondi comunitari per le spese preparatorie, e al contempo l'incapienza delle risorse per fronteggiare l'impegno di spesa che necessita per la formazione professionale.

Nel momento in cui noi emendiamo con l'emendamento 1.11, rischiamo di mettere in ginocchio la formazione professionale e, in più, con il combinato disposto di cui parlavo andiamo ad approvare l'emendamento 1.12, rischiamo con i 120 milioni di euro, cifra già assolutamente inconsistente, di pagare i debiti pregressi dell'anno 2010 senza potere fronteggiare le attività del 2011, lasciando in

una situazione di dramma gli operatori della formazione professionale ma anche gli allievi che aspettano un percorso formativo.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, vorrei ricordare al Governo, in particolare all'assessore Armao, che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e in Commissione Bilancio il comma 3 dell'articolo 1 è stato da tutti assolutamente condiviso. Quindi, lo inviterei - così come hanno chiesto gli altri colleghi - a ritirare l'emendamento 1.12 perché era stato già ampiamente condiviso in Commissione Bilancio e so che il Governo lo ha fatto per garantire ulteriormente le posizioni. Però, siamo più tranquilli se l'emendamento viene ritirato.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento assumeva una valenza di equilibrio rispetto all'emendamento che interesserà l'articolo 2.

Ma, nel momento in cui emerge questa considerazione da parte dei Gruppi parlamentari, il Governo ritira l'emendamento 1.12.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.8, a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Leontini. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, è incomprensibile un esercizio provvisorio della durata di tre mesi perché, se da un lato, leggiamo su tutti i quotidiani, questa mattina, che godiamo di buona salute, non solo quella la sanità ma anche l'economia, in quanto ci avviamo ad una stagione di assunzioni nella sanità, tra i precari, nella formazione, cioè tutto un proliferarsi di nuove azioni di questo Governo, dall'altro lato, però, è stato detto qualche minuto fa dall'onorevole Cracolici che il bilancio non si può fare perché non ci sono le risorse.

Qui il problema non è che il bilancio non si può approvare perché non ci sono le risorse. A dire il vero le variazioni di bilancio, cioè le ulteriori variazioni di bilancio sono state presentate, sono già in Commissione, e nella qualità di presidente della quarta Commissione ho già calendarizzato per la prossima settimana l'avvio dei lavori per consegnare entro il 10 gennaio alla Commissione Bilancio le rubriche di nostra competenza. Quindi, non si riesce a capire questo esercizio provvisorio per tre mesi, non ci è stato spiegato da nessuno né nelle Commissioni né in altre sedi istituzionali. Possibilmente, anche questa sera, qui, forse l'assessore Armao ribadirà i concetti che sulla stampa ha voluto mettere a conoscenza dei parlamentari, cioè un problema con il Governo nazionale sul patto di stabilità, da un lato, e dall'altro tutta un'altra serie di situazioni che dipendono dal tavolo nazionale.

A dire il vero anche su questo abbiamo seri dubbi, perché non ci risulta ad oggi - a meno che l'assessore oggi ce lo dirà ancora meglio - che ci sia stato uno scambio epistolare tra il Governo regionale e quello nazionale, sulle varie problematiche che l'assessore ha rappresentato.

Ma ciò, naturalmente, con la possibilità di smentita in questa sede.

Riteniamo esagerato l'intervento previsto dal Governo in questo disegno di legge fino al 31 marzo 2011, in quanto lo fa cullare su questo e dove già le scelte più importanti e di programmazione sono state fatte, possono essere attuate con i provvedimenti che la Giunta ritiene. Anzi, direi che la Giunta è già intervenuta prevedendo quelle che possono e devono essere le spese da affrontare, proprio nei primi tre mesi, considerate pure quelle variazioni di bilancio che c'entrano poco con un esercizio provvisorio, mirate su determinati capitoli per contenziosi aperti e per contenziosi già segnalati.

Quindi, rispetto a questo, signor Presidente, riteniamo che il termine del 31 gennaio sia congruo. Ciò anche per togliere le castagne dal fuoco a chi le vuole mettere ogni giorno, dato che pure stamattina il Presidente della Regione, in una sua dichiarazione, ha ribadito che il problema del bilancio non è della Giunta, bensì dell'Assemblea regionale siciliana. Lo aveva detto prima di Natale affermando che era tutto a posto e che dipendeva da noi e che, eventualmente, era disposto a dire ai suoi uomini di presidiare quest'Aula sia la vigilia di Natale che la notte di Capodanno.

Presidente della Regione, ho scritto una bella lettera per lei, molto affettuosa, gliela leggerò alla fine, se rimarrà in Aula! Al tempo stesso, anche stamattina il Presidente della Regione ritiene che l'Assemblea regionale ha l'onere di approvare il bilancio e la finanziaria e, quindi, dipende solo noi.

Se dipende da noi, vuol dire che, per quanto ci riguarda, il termine del 31 gennaio 2011 è più che congruo.

DINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la data del 31 gennaio prevista nell'emendamento vuol essere di stimolo per tutti per cercare di approvare il bilancio entro quella data, ma nello stesso tempo di monitorare, mese dopo mese, lo stato della spesa, lo stato delle possibili entrate, e capire se si è in condizioni di fornire ai Siciliani gli strumenti indispensabili, quali sono il bilancio e la finanziaria approvati in tempi utili.

Per quanto attiene la proposta del Governo, si coglie un atteggiamento dilatorio, di quelli che vogliono tirare a campare, di voler fare spese a piacimento, e, con l'emendamento proposto in Commissione, con cui abbiamo vincolato la spesa alle note di variazione presentate all'atto di approvazione della presente legge, abbiamo posto, in un certo senso, un limite a questo vezzo di fornire note di variazione in corso d'opera, di potere variare a piacimento il bilancio di previsione intervenendo in dodicesimi, a proprio piacimento e secondo discrezionalità e voglie che venivano in mente, di volta in volta, al Governo.

Ritorno, quindi, a ribadire l'importanza di ripristinare con l'emendamento un termine che serve a tutti: serve al Governo per impegnarsi a dare un impianto di bilancio certo, su cui far girare come volano l'economia siciliana. Ma, nello stesso tempo, voglio sottolineare come la previsione di bilancio, prevista dalla nota di variazione in ordine alla formazione professionale, metta a serio rischio la realizzazione del piano formativo.

Assessore Armao, non capisco perché non si possa prevedere l'intera somma fin da subito per coprire il piano nel suo insieme. Solo questo mette al riparo la possibilità di prorogare il piano formativo esistente, solo questo consente di porre in essere tutte le azioni propedeutiche che consentiranno al Dipartimento di erogare gli stipendi nelle attività propedeutiche al piano stesso.

Allora, l'invito al Governo di aderire all'emendamento di proroga dell'esercizio provvisorio per un solo mese, è una opportunità di buona disponibilità a collaborare con l'intera Aula, buona volontà di invitare tutti al senso di responsabilità. Altrimenti ci vedremo anche costretti a chiedere numeri legali, voti segreti, che metterebbero sicuramente a repentaglio anche questo momento d'Aula, perché non vedo grandi presenze da parte della maggioranza ora e in tutta la seduta che andrà a svilupparsi da qui a poco.

Per cui, non vedo cosa ci sia di male ad approvare l'esercizio provvisorio per un mese.

Ci rivedremo qui fra un mese e, se non ci saranno le condizioni, ne produrremo un altro di un ulteriore mese. Nel frattempo, avremo tutti contezza di ciò che il Governo sta facendo, di come si sviluppa la spesa, di come si sviluppano le opportunità che devono essere sicuramente monitorate e valutate continuamente da Commissione e Aula, chiamate ad assumersi l'adozione di un nuovo esercizio provvisorio attuale.

Pertanto, l'invito al Governo è di aderire all'emendamento, altrimenti saremo costretti ad adottare misure che metterebbero seriamente a repentaglio i tempi di approvazione della manovra.

POGLIESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi limiterò a pronunciare un breve intervento.

Mi sembra assolutamente doveroso esternare alcune brevi considerazioni in merito ad un altro triste primato, di cui questo Governo non può certamente essere orgoglioso. Poiché discutere e, immagino, da qui a breve approvare il terzo esercizio provvisorio in tre anni, credo non abbia precedenti nella storia parlamentare siciliana e la dice lunga sulla capacità governativa e amministrativa di questo Governo, sull'incapacità di immaginare una programmazione a medio e lungo termine.

Si naviga a vista e credo che ciò che, da qui a breve, ci apprestiamo ad approvare rappresenti la mortificazione di questo Parlamento e la sconfitta della politica, poiché non si può immaginare una programmazione all'interno di un contesto di esercizio provvisorio di tre mesi.

Cosa assolutamente fisiologica, laddove la programmazione impone la predisposizione di un bilancio e di una finanziaria, in qualsiasi contesto temporale; ma, oggi, più di ieri, ancora più necessaria all'interno di un contesto temporale di gravissima crisi congiunturale, come puntualmente ha certificato la Banca d'Italia qualche mese fa in merito ai dati di tutti i settori economici della nostra Regione nel 2009 e nei primi sei mesi del 2010.

Ebbene, il PDL ha compreso tutto ciò e credo che abbia dato grande dimostrazione di serietà e di senso di responsabilità accompagnando un percorso stabilito all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari da lei diretta magistralmente, signor Presidente, dove abbiamo dato disponibilità assoluta a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'interno della Commissione Bilancio.

Credo che poche altre forze di opposizione, in simili contesti temporali, avrebbero fatto ciò.

Il PDL ha percepito la peculiarità di questo momento e ha dato grande dimostrazione di serietà e di senso di responsabilità. Ma tutto ciò non è servito ad approvare il bilancio e la finanziaria secondo i termini stabiliti dalla legge, entro il 31 dicembre 2010; è servito per scoprire l'ennesimo *bluff* che il governo Lombardo ha cercato di attuare, attribuendo all'opposizione responsabilità che sono, invece, assolutamente ascrivibili al Governo e alla sua incapacità di amministrare secondo un progetto di sviluppo a medio e lungo termine.

Ecco perché io credo che la proposta che è stata esternata dal capogruppo Leontini, da esponenti autorevoli del PDL e degli altri gruppi parlamentari di opposizione sia assolutamente ragionevole: immaginare un orizzonte temporale molto più ristretto per dotare la Regione, entro il 31 gennaio, dello strumento finanziario del bilancio, assolutamente necessario per dare una prospettiva di ripresa dell'economia della nostra Terra che sta attraversando una crisi che non ha precedenti.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io vorrei fare una brevissima notazione che riguarda l'intervento dell'onorevole Cracolici, il quale ha dimostrato di essere bravo a fare l'opposizione e la maggioranza contemporaneamente; nel corso di questi anni abbiamo visto come l'onorevole Cracolici riesce bene in questa funzione, in questo percorso. Chiaramente, deve farlo perché è un ruolo che non gli è stato assegnato dal popolo siciliano, ma che qualcuno gli ha regalato.

Poi, sarà il tempo ad essere galantuomo, onorevole Cracolici, e saranno galantuomini i siciliani che capiranno come questa sia una bassissima manovra di Palazzo, che certamente non serve e non servirà ai siciliani che saranno bravi a giudicare, e soprattutto giudicheranno dai risultati, che noi non vediamo purtroppo e che, invece, speriamo di poter raggiungere perché l'atteggiamento molto responsabile del Popolo della Libertà, l'atteggiamento qui espresso dal nostro capogruppo, che è stato ribadito da chi mi ha preceduto, è un atteggiamento che vuole puntare ad una fase costruttiva, ad un rapporto costruttivo all'interno di questa Assemblea e ad un rapporto costruttivo fra Assemblea e Governo della Regione.

Onorevoli colleghi, non è un caso se il PDL oggi chiede che sia fissata, al 31 gennaio prossimo venturo, la data entro la quale bisogna approvare il bilancio, perché approvare il bilancio oltre questa data significa sostanzialmente, in termini molto spiccioli - assessore Piraino, lei che conosce bene la realtà degli enti locali - che approveremo il bilancio a maggio, il bilancio sarà pubblicato a metà di maggio, bene che vada, e giungerà sicuramente agli enti locali nel mese di giugno.

Gli enti locali dovranno, poi, mandare le proprie previsioni, dopo che la Giunta comunale avrà approvato il bilancio, alle commissioni competenti, poi si andrà in Consiglio comunale e verosimilmente, bene che vada, i comuni e le province disporranno dei propri strumenti finanziari non prima della fine di luglio. Poi, nel mese di settembre si andrà all'asestamento di bilancio.

Che vuol dire questo ragionamento? Dove ci porterà questa condotta e questo ritardo del Governo regionale? Ad un periodo molto contratto del tempo di governo, e questo vale per il Governo regionale e vale ancor di più per le autonomie locali che saranno costrette ad operare soltanto, su dodici mesi, due mesi.

Allora, non capiamo perché ciò debba accadere; d'altronde, negli ultimi dieci anni, mi pare che l'ultima volta nel 2001 si è dovuto ricorrere all'esercizio provvisorio, ma solo per un mese.

Noi stiamo per essere abituati ormai ad una consuetudine: tre esercizi provvisori sono stati votati in questi tre anni. Ritengo che ciò non sia produttore per l'attività che dobbiamo portare avanti in Sicilia e che non si possa accettare un'inerzia così evidente.

Di conseguenza, dobbiamo operarci tutti perché ciò venga scongiurato.

Avrei capito, signor Presidente, un atteggiamento ostruzionistico da parte dell'Assemblea, avrei capito un atteggiamento ostruzionistico da parte della Commissione Bilancio. Ma mi pare che la forza di opposizione in questo Parlamento, e di maggioranza, in questa Regione, così non si è comportata; al contrario, ha portato avanti proposte molto collaborative, produttive e responsabili.

E, allora, se questo è l'intento del Governo, rimandare *sine die*, se questo è l'intento del Governo, e cioè non affrontare realmente i problemi che attengono a tutto il mondo siciliano, dalla formazione alla sanità - oggi abbiamo appreso che ci saranno quattromila assunzioni -, vorrei capire con quale copertura finanziaria, onorevole Presidente, vorrei capire cosa sarà di coloro i quali oggi sono medici, infermieri, operatori sanitari che operano all'interno del sistema del precariato.

Lo capiremo! Vedremo di capire quale sarà il sistema di mobilità, vedremo di capire quali saranno i numeri che saranno portati qui.

Speriamo che non ci sarà, come dicevo poc'anzi in sua assenza, l'ulteriore cartellone elettorale.

Se questo è il dato, mi pare molto ragionevole proporre al Governo questo emendamento, che spero lo accetti, perché è evidente che difenderemo questa posizione, ma non perché vogliamo difendere la posizione di una formazione politica, bensì perché vogliamo difendere gli interessi dei siciliani che devono avere la possibilità di conoscere subito quali sono e quali saranno le risorse a disposizione, vogliamo sapere come devono muoversi i comuni e le province.

Diversamente, all'inerzia e alla mancanza di attività del Governo, per forza di cose si aggiungerà anche l'inerzia e la mancanza di attività di governo delle autonomie locali.

CORONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio utilizzare questa occasione di dibattito per chiedere al Presidente della Regione, onorevole Lombardo, qui presente, che cosa devono fare i parlamentari regionali per fare rispettare le regole.

Il Gruppo parlamentare del PDL ha fatto, nei giorni scorsi, un'occupazione legittima della Commissione Bilancio per chiedere a questo Governo tecnico di affrontare nei tempi previsti, regolamentari, l'approvazione dello strumento finanziario, del bilancio.

Ebbene, il Presidente della Regione, un po' stordito dalle sue strategie politiche che non sono andate a buon fine a livello nazionale, ha dichiarato alla stampa che noi saremmo stati i camerieri di Berlusconi e, quindi, facevamo i pagliacci.

Vedremo, alla fine, chi sono i pagliacci all'interno di questo Parlamento, all'interno di questa politica regionale, dove si portano avanti strategie a carattere personale, finalizzate a disegni politici personali contro gli interessi di un'intera Regione.

Sono onorato di essere il cameriere di un leader! E' giusto che i camerieri dicano la propria perché, è chiaro, se noi siamo camerieri, qualcuno qui vuole fare il padrone e certamente a questo padrone non consentiremo di delegittimarci come parlamentari.

Lo ha già fatto il 21 settembre quando ha proposto dodici assessori tecnici, senza alcun rapporto con la Regione siciliana e con l'elettorato che ha voluto questo Presidente e che voleva anche una coalizione ben precisa per governare la Regione; lo ha fatto e ci ha delegittimato.

Non c'è alcun assessore che possa esprimere un voto, lo abbiamo visto anche la volta scorsa quando il Governo non è stato nelle condizioni di dare il suo contributo perché il Presidente, spesso, per i suoi impegni politici è fuori da quest'Aula. Sono contento che questa sera sia qui perché, dopo alcuni mesi, si presenta in quest'Aula per ascoltare le nostre proposte e chiedo al Presidente del Gruppo parlamentare del mio partito, onorevole Leontini, di evitare in prospettiva di fare delle anticipazioni di strategia politica.

Infatti, onorevole Leontini, credo che abbiamo commesso un errore quando abbiamo sostenuto che avremmo depositato una mozione di sfiducia nei confronti del nostro Governatore subito dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio.

Ebbene, questa nostra dichiarazione ha spinto il nostro Governatore, per la terza volta consecutiva, ad allungare i tempi della sua sopravvivenza e, quindi, a proporci di andare al 31 marzo perché così recupera tre mesi.

Presidente, visto e considerato che si tratta di sfide, la invitiamo ad approvare il bilancio entro il 31 di gennaio in modo che il primo di febbraio depositeremo la mozione di sfiducia e, finalmente, vedremo chi sono i pagliacci, chi sono i padroni e chi sono i camerieri.

CARONIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei utilizzare una metafora, una reminiscenza scolastica. Credo che questa sera siamo davanti a quella che è l'esperienza che visse il Temporeggiatore; quando si studiava la storia romana c'era questo grande condottiero, definito il temporeggiatore, e mi sembra che stasera stiamo rivivendo un po' queste vesti.

PRESIDENTE. Era Quinto Fabio Massimo.

CARONIA. Per la precisione. E credo che il temporeggiare, in quest'Aula, sia diventato una consuetudine della quale posso soltanto dolermi e dolermene insieme a lei, Presidente, considerato che questa sera abbiamo l'opportunità di poterci confrontare con una compagine di Governo piuttosto allargata - soprattutto considerato che abbiamo il Presidente della Regione - oggi, in qualche modo, possiamo dare sfogo a quelli che sono i contributi che ci sono stati chiesti da lei, Presidente, anche da noi che facciamo parte dell'opposizione.

Credo che questa sia anche un'occasione valida per ascoltare i contributi...

PRESIDENTE. Colleghi, capisco che siamo in prossimità delle feste di fine anno, ma vi invito ad abbassare il tono della voce.

CARONIA. Dicevo che quest'occasione è particolarmente gradita a tutti noi dell'opposizione, per poter dare quei contributi che il Presidente della Regione, più volte, ha richiesto anche a coloro i quali siedono da questa parte degli scranni, coloro i quali sono la minoranza di questo Parlamento, nostro malgrado.

Devo dire che le considerazioni che i colleghi hanno fatto prima possono solo essere confermate da quello che penso perché predisporre un esercizio provvisorio che preveda addirittura tre mesi, credo sia assolutamente una controindicazione, e non per noi né per il Governo ma per i siciliani. Infatti, se vogliamo considerare che la valutazione di un Governo si fa in funzione di quella che è la spesa e la qualità della spesa, chiaramente, prevedere un esercizio provvisorio che valuti in tre mesi un tempo sufficiente per arrivare poi alla previsione di un bilancio definitivo e di una finanziaria, mi sembra un tempo che assolutamente non ci possiamo permettere.

Non possiamo permettercelo per una ragione semplice. Nel momento in cui abbiamo una spesa comunitaria che purtroppo è bloccata, i dati di quello che verrà restituito alla Comunità Europea perché non siamo stati in grado di spendere sono sconcertanti, dato che questo Governo non è riuscito ad attivare tutte le procedure necessarie ad accelerare non soltanto la rendicontazione ma almeno l'impegno di spesa, se a tutto questo si aggiunge la mancata approvazione del bilancio e della finanziaria, credo sia semplice fare una considerazione: evidentemente, questo è un Governo

che non riesce a produrre risposte per il popolo siciliano; evidentemente questo non è il Governo delle riforme; evidentemente la maggioranza che sostiene questo Governo non sta governando per riformare nulla, anzi sta governando per lasciare tutto esattamente così come si trova.

Credo che questo stato di cose non sia utile a nessuno, né a chi fa maggioranza né a chi fa opposizione. Credo che, alla fine, a piangere le conseguenze di queste scelte saranno i siciliani.

Rispetto alle valutazioni fatte dai miei colleghi vorrei aggiungere solo una considerazione.

Molto spesso, quando si parla della possibilità di derogare alla spesa sul PROF o su altri campi fondamentali, dimentichiamo che dietro a delle semplici parole o all'appostazione di somme esistono delle platee di lavoratori, ma soprattutto i fruitori di quelli che dovrebbero essere i servizi che noi rendiamo e che, invece, rimarranno in una attesa vana. Mi riferisco al tema della pubblica istruzione e della formazione. Io credo che questo sia un bene sociale e non un *optional*, un argomento di cui possiamo non interessarci.

Purtroppo, dalla nota di variazione che ci è stata distribuita e che è allegata a questo documento legislativo, si può evincere come i maggiori tagli, le maggiori decurtazioni sono state applicate al campo della pubblica istruzione e della formazione. Se, poi, aggiungiamo che la somma che viene destinata al piano formativo 2011 è vincolata ad un importo che non è sufficiente, lo sappiamo tutti, a 120 milioni, credo che la scelta che il Governo ha compiuto sia veramente gravissima e vada evidenziata. Non possiamo pensare che questa sia una Terra, dove la formazione sia stata soltanto una utilità per chi ha formato. Tante volte lo abbiamo detto.

Ma qual è la scelta del Governo affinché in questa Regione coloro i quali scelgono di rimanere, con grande sacrificio, possano avere la possibilità di formarsi e di avere un futuro, se tagliamo le spese della pubblica istruzione, che sono le basi affinché si possa parlare di futuro, di sviluppo, di legalità? Se tagliamo le somme che sono legate alla formazione professionale, quindi alla cultura d'impresa del domani, a cosa dobbiamo guardare? Quali sono gli elementi per cui oggi possiamo considerare questo un Governo delle riforme?

Io, purtroppo, devo fare una considerazione conclusiva e mi appresto a definire il mio pensiero.

La scelta di fare tre mesi di esercizio provvisorio è sicuramente una scelta che questo Parlamento non vuole, almeno noi del PID siamo assolutamente contrari. Riteniamo invece che, se il Governo, con uno sforzo di buona volontà, è veramente intenzionato ad ascoltare i suggerimenti che provengono dall'opposizione, sarebbe opportuno in tal senso ridurre l'esercizio provvisorio ad un solo mese, rimboccandoci le maniche e provando ad approvare un documento finanziario snello e rapido, ma soprattutto capace di dare risposte ai tanti siciliani che nonostante tutto, ora, in questo momento, ci stanno guardando.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni giorni giriamo sempre intorno alle questioni come in un gioco delle parti che ci accingiamo a recitare, sapendo bene che, magari da parte del Governo almeno, c'è l'intenzione poi di non rispettare gli impegni presi.

Presidente, io tralascio le considerazioni da fare sulla mancata presentazione e approvazione da parte del Governo, di un bilancio e di una finanziaria credibili, perché formalmente si può rispettare una data di scadenza e presentare un bilancio e una finanziaria più o meno nei termini.

Di fatto, si presenta un documento che magari, volutamente, è fatto in maniera tale da non essere approvato, come è il caso del bilancio e della finanziaria, che il Governo ha depositato ad ottobre in Assemblea, e che contengono una serie di norme e di previsioni che ne impediscono l'approvazione per l'illegalità, tra virgolette, degli atti presentati, in quanto non rispettosi di leggi e di regolamenti.

Ora, arrivare all'ultimo minuto e chiedere l'esercizio provvisorio, proprio in ragione di un ritardo che il Governo stesso ha fatto sì che si verificasse, e quindi approfittare dell'urgenza per poi andare a chiedere ed inserire altro tipo di provvedimenti, è una situazione veramente paradossale.

Nonostante tutto il PDL, con grandissimo senso di responsabilità, in Commissione Bilancio, nonostante la maggioranza non avesse i numeri per votare l'esercizio provvisorio, ha fatto sì, dopo un lungo ragionamento, che arrivasse in Aula proprio per non arrecare danno alcuno ai siciliani che, poveretti, non c'entrano assolutamente nulla, ma che sono coloro i quali subiscono l'azione nefasta del Governo in questi due anni e mezzo. In quella sede si concordarono alcuni emendamenti che poi sono entrati nel testo, con l'accordo del Governo.

Come si fa ad avere fiducia nell'operato di un Governo e di una maggioranza che in Commissione Bilancio accettano alcuni emendamenti, e poi in Aula lo stesso Governo ne propone la bocciatura?

E' chiaro, a questo punto, che il Governo agisce in mala fede e poco conta che, alla fine, dichiara di ritirare quegli emendamenti. Quello che conta è l'intenzione, il retropensiero, ciò che sta dietro le azioni di questo Governo.

Ripeto, non si capisce per quale ragione si chieda l'esercizio provvisorio per tre mesi, la deroga ai pagamenti in dodicesimi e, in contemporanea, si preveda non la somma per coprire i tre mesi - ad esempio, nel campo della formazione professionale - ma una somma doppia rispetto a quella che serve, ma inferiore della metà per la copertura dell'intero costo del servizio. E' incomprensibile.

Se il Governo ha problemi di natura finanziaria per la copertura del bilancio, noi possiamo dare una mano di aiuto.

Il Governo inserisca la somma necessaria per i tre mesi che chiede, e insieme alla deroga per il pagamento in dodicesimi non ha problemi per pagare gli stipendi; se, invece, ha intenzione di dare certezza a questa categoria, la strada maestra è una sola: prevedere l'intera copertura del costo del servizio; non chiedere la deroga, andare in dodicesimi; operare per trasferire su fondi extraregionali quanta parte si può trasferire e, una volta raggiunto l'obiettivo, con una semplice variazione di bilancio recuperare le risorse che ha risparmiato con i fondi extraregionali rimettendole nei capitoli dove servono. Ripeto, signor Presidente, l'azione del Governo è incomprensibile!

CIMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ritengo che quello dell'esercizio provvisorio sia un argomento da sfatare perché, di fatto, anche l'anno scorso con la mia presenza, come assessore per il bilancio, ho sostenuto la necessità di porre all'Assemblea il provvedimento finanziario di esercizio provvisorio. E ricordo che proprio l'anno scorso lo chiesi per tre mesi.

Oggi il Governo, non avendo la necessità di predisporre una nuova legge finanziaria, perché può essere più importante e utile per gli assessori tecnici eseguire la finanziaria che già l'anno scorso il Parlamento regionale ha approvato e che alcune forze parlamentari hanno voluto sponsorizzare con manifesti e con iniziative pubbliche, potrebbe riuscire a concentrarsi maggiormente sulla veridicità dei conti della nostra Regione e, soprattutto, sull'utilizzo delle risorse nazionali ed europee.

L'esercizio provvisorio chiesto quest'anno può rappresentare un momento di veridicità nei rapporti che si vengono ad attuare con il Governo nazionale. Problema serio che io ho anche avuto modo di porre all'assessore Armao è il dibattito in corso in Conferenza Stato-Regioni e ritengo anche nelle relazioni con il Ministero dell'Economia, perché le attività finanziarie dell'anno scorso sono state basate sul piano di attuazione regionale, cosiddetto PAR FAS, che aveva una sua veridicità e una sua logica che era rappresentata dai lavori dei diversi Dipartimenti.

Oggi il Governo nazionale sta attuando il piano del Sud che può, di fatto, creare una forte criticità rispetto al PAR FAS che il Governo regionale, insieme al Governo nazionale, aveva in precedenza

avuto deliberato, nello specifico con alcune voci di intervento, che erano le voci di intervento indispensabili e che il Governo regionale fu autorizzato ad inserire nei capitoli di bilancio.

In questa fase, nella piena consapevolezza che nei prossimi mesi si chiarirà il ruolo del PAR FAS pianificato dalla Regione con il piano del Sud, con le nuove linee di intervento e misure in atto che si vengono a predisporre, Forza del Sud propone di esitare l'esercizio provvisorio fino al 28 febbraio 2011.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, come lei sa questa proposta deve essere formalizzata eventualmente con un subemendamento. Al momento è solo una proposta verbale.

CIMINO. Ho già predisposto un emendamento in tal senso, e sto per depositarlo.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, questo è un tempo molto difficile per la Sicilia e per i Siciliani e abbisognerebbe di atteggiamenti, di reale responsabilità, di condotte che, al di là delle petizioni di principio, potessero davvero porre condizioni di agibilità non tanto e non solo per quest'Aula, impegnata molto spesso a fare fronte a provvedimenti legislativi proposti dal Governo in maniera assolutamente estemporanea, privi di un filo conduttore che venga ricondotto ad un reale interesse legato alle emergenze, che da tanti bacini fanno pervenire grida di aiuto.

Questa sera noi abbiamo ascoltato tante parole. Abbiamo ascoltato l'onorevole Cracolici ammettere in maniera responsabile che il bilancio non si può fare perché non ci sono le risorse, lo abbiamo ascoltato dire - in maniera altrettanto irresponsabile - che comincia a divertirsi.

Evidentemente questa seconda affermazione non era legata al destino dei Siciliani, ma probabilmente a qualcos'altro che è sfuggito a me, ma credo anche a tutto il resto dell'Aula.

Però, al di là di queste osservazioni che, se ci fosse meno da stare preoccupati potrebbero far sorridere, il tema vero è uno ed uno solo: questo Governo regionale, per la terza volta consecutiva, ci propone un esercizio provvisorio e a fronte delle tante vertenze aperte, difficilmente affrontabili, ci spiega che questo esercizio provvisorio deve essere prorogato per ben tre mesi.

Avevamo ricevuto una proposta che, come forza di opposizione responsabile, avevamo ritenuto praticabile da parte del Governo, cioè che se si fosse proceduto presto all'approvazione della norma relativa alle proroghe dei precari, il Governo regionale si impegnava a sottoporre all'Aula, entro il 31 dicembre, la finanziaria per l'anno 2010-2011.

Noi siamo abituati alle promesse di Pinocchio; mai, invece, i Siciliani si abitueranno a queste promesse. Noi ci siamo anche preparati a considerare quel che spesso ripete un mio amico deputato, che *"cu pirdiù vincìu e cu vincìu pirdiù"*.

Però, io credo che, a fronte di queste tematiche, che vedono un Governo basarsi sul ribaltone che ha portato, appunto, a governare la Sicilia chi aveva perso le elezioni, seppur attraverso tecnici - per carità, sotto il profilo personale assolutamente prestigiosi, e non può essere certamente mosso loro alcun rimprovero né alcuna critica - tuttavia è necessario, prima di procedere in qualsiasi maniera, comprendere quello che, a mio parere, potrebbe celarsi dietro la richiesta di un esercizio provvisorio di tre mesi. Il timore è, per quanto ci riguarda, che dietro la richiesta di esercizio provvisorio per tre mesi ci sia ancora una volta il trucco.

Perché dico questo? Perché nel 2010 ci siamo trovati ad approvare una finanziaria il primo maggio, promulgata nel mese di giugno del 2010, e abbiamo dovuto constatare amaramente che

questo Presidente della Regione, che questo Governo è stato costretto a chiudere i cordoni della borsa, a chiudere la spesa, ad ottobre del medesimo anno.

Questo significa, Presidente dell'Assemblea, colleghi, ma soprattutto Siciliani, che in un tempo di congiuntura economica, invece di spendere per investimenti, ci siamo arroccati e stiamo continuando, o meglio il Governo sta continuando "a fare melina".

L'onorevole Cracolici, che io ascolto sempre con attenzione, ha detto anche un'altra cosa, ci ha regalato un'altra massima, ha detto che il tempo è galantuomo. Io non so se il tempo è galantuomo, certo questo Governo non lo è con la Sicilia. Certo, se è galantuomo, l'onorevole Cracolici e il PD non potranno che tornare all'opposizione; però questo lo diranno gli elettori e lo dirà il tempo.

Intanto io chiedo formalmente, signor Presidente, anche al fine di sveltire il clima che rischia di diventare dannoso per la prosecuzione dei lavori d'Aula, che lei consideri la richiesta del PID di accantonare questo articolo per comprendere se vi è la possibilità, anche rispetto a quanto richiesto formalmente dall'onorevole Cimino a nome del Gruppo 'Forza del Sud', di fare un ragionamento che spazzi via i pregiudizi e che, per una volta che ci riusciamo, visto che è il 29 dicembre, possa farci incontrare su una soluzione di buon senso, soprattutto per chi ci ascolta.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno avuto un taglio di natura tecnica, oltre che politica, ma rischiamo di commettere un errore perché si stanno affrontando tematiche di natura economica, come il bilancio e la finanziaria, e come il documento di programmazione economico-finanziaria che lei ha autorizzato, Presidente Lombardo, per dare vita e motivare il suo ribaltone.

L'esercizio finanziario è un documento non contabile, ma di chiara matrice politica, obbedisce alla strategia di utilizzare uno strumento in dodicesimi per gestire tre mesi di spesa pubblica regionale. E credo che, di fronte ad un argomento politico, l'analisi e il giudizio devono essere esclusivamente di natura politica.

L'onorevole Cracolici, non più tardi di un anno fa, quando ancora non era stato fulminato sulla via di Damasco, sulla via delle riforme e dell'innamoramento con l'MPA e il presidente di quel partito, il Presidente della Regione, definì l'esercizio provvisorio una iattura per la Sicilia, definì incompetente e incongruo quel Governo che aveva fatto l'esercizio provvisorio, il cui ricorso avrebbe determinato un danno devastante per la Sicilia e per i siciliani. Sono parole dell'onorevole Cracolici, non sono certamente parole mie, che io ripeto perché le ho lette e me le ricordo.

Adesso, lo stesso onorevole Cracolici definisce l'esercizio provvisorio una necessità determinata dalla falsificazione degli strumenti economici e finanziari degli anni precedenti.

Onorevole Cracolici, non mi pare che il Presidente della Regione sia al suo primo giorno di scuola e mi risulta che il PD, non velatamente né nascostamente o in punta di piedi nell'anonimato, da un anno e mezzo condivide con il Presidente della Regione la guida effettiva di questo Governo, e ha mandato allo scoperto politici, tecnici definiti nemmeno di "area", ma che tutti sappiamo alcuni di essi essere iscritti anche ad una sezione del Partito Democratico della provincia di Messina, e mi riferisco all'ottimo professore Centorrino.

Questo esercizio provvisorio non è altro che l'ulteriore segnale della vostra incapacità politica di programmare la gestione dell'occupazione e dello sviluppo di questa Sicilia. Un Governo che si è candidato a cambiare la Sicilia, ma che ha cambiato soltanto le posizioni delle forze in campo nel Parlamento: chi ha vinto è andato all'opposizione, chi ha perso clamorosamente è diventato forza di Governo. E il ricorso all'esercizio provvisorio, mascherato da emendamenti di basso profilo

legislativo e di nessuna strategia politica, altro non serve che a nascondere la vostra incapacità di programmare la strategia del governo di questa Sicilia.

Professore avvocato Armao, sa che io le sono legato da lunga, lunghissima amicizia, e sa quanto la stimo anche per motivi personali. Però lei non può prestarsi, per quello che rappresenta e ha rappresentato in Sicilia, a questo gioco al massacro che la vede esposto in prima persona, perché lei si era impegnato - per le sue indubbie qualità professionali - a dare alla Sicilia, nei tempi previsti dal regolamento e dalla politica, il bilancio e la finanziaria; un bilancio incompleto, un bilancio inconsistente, un bilancio debole, ma un bilancio che avrebbe consentito di capire quali sono i limiti di questo Governo.

Signor Presidente, non vorrei disturbare i colleghi del PD, ma tanto chi deve sentire non sono certo i parlamentari di maggioranza, ma il popolo siciliano.

Quindi, credo che l'esercizio provvisorio debba essere limitato al tempo necessario per consentire al Governo di portare in Aula un bilancio e una finanziaria. Andare oltre il mese di esercizio provvisorio significa devastare ulteriormente la Sicilia.

MARINESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei rifarmi all'intervento dell'onorevole Formica relativamente al tema della formazione professionale.

Nel bilancio provvisorio sono stati inseriti solo 120 milioni di euro su un piano provvisorio, approvato dall'Assessorato, che viene a costare alla Regione 260 milioni; quindi, potrebbero essere soddisfatte le spettanze, considerandole in dodicesimi, pari a 10 milioni al mese, circa neanche uno stipendio per il personale della formazione professionale. Anziché fare questo taglio, io mi sarei forse aspettato che l'Assessorato dell'economia avesse provveduto, per esempio, ad utilizzare le somme del Fondo Sociale Europeo.

Sappiamo dall'Assessorato della formazione professionale che ci sarebbero dei progetti sponda che, rendicontati in maniera adeguata, potevano servire oggi a trovare le risorse necessarie per potere poi inserirli nel bilancio della Regione, ed eventualmente con variazioni di bilancio riportarli indietro. A questo punto, siccome i tempi non ci sono più, sarebbe opportuno che venissero sollecitate queste rendicontazioni, questi fondi che dovrebbero pervenire alla Regione dall'utilizzo del Fondo Sociale Europeo e che potrebbero compensare quello che non è stato messo oggi nell'apposito capitolo.

L'unico suggerimento che forse si potrebbe dare è che se queste sono somme obbligatorie, nel senso che possono essere, anzi potranno essere erogate in unica soluzione al primo di gennaio, nel momento in cui noi avremo approvato l'esercizio provvisorio, potrebbero essere stanziati tutte in una unica soluzione per i tre mesi. Io credo che l'Assessorato dell'economia potrà farlo, cioè invece di erogarli mensilmente i 120 milioni di euro, noi potremmo, chiaramente in dodicesimi, erogarli tutti insieme i primi tre mesi perché, essendo queste somme in conto capitale, possono essere erogate in unica soluzione. Così potremmo salvare oggi la possibilità di dare corso al piano che già è stato fatto, che consta di 240 milioni e, successivamente, quando si farà il bilancio definitivo, potremmo appostare le ulteriori somme necessarie per il completamento di tutto il piano utilizzando anche questa volta, invece di perderle, le risorse del Fondo Sociale Europeo.

LEANZA EDOARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ritengo che sia giusto approfittare della presenza in Aula del Presidente della Regione per rivolgermi direttamente a lui e, nel ringraziarlo, ovviamente, per essere qui, chiedergli: signor Presidente, onorevole Lombardo, ritiene che oggi, in questo momento di grande difficoltà che i siciliani vivono sulla loro pelle, lanciare il messaggio di richiedere con provvedimento straordinario un esercizio provvisorio che va a lungo termine, entro il 31 marzo del 2011, sia rassicurante per i siciliani, per le famiglie dei siciliani? Per gli attori protagonisti dell'impresa in Sicilia? Per gli investitori? Per i dipendenti degli enti locali? Per gli amministratori? Per tutti quelli che guardano alla Regione come il soggetto che per primo deve occuparsi di questi problemi congiunturali?

Ritiene che il messaggio lanciato da lei e dal suo Governo, che oggi è alla quarta edizione, sostenuto da un partito che gridava allo scandalo quando governi precedenti annunciavano la richiesta di esercizio provvisorio, ritiene che il Governo tecnico, di cui lei si è circondato, possa in questo momento dare un'immagine rassicurante a chi ci guarda per capire cosa la classe politica di questa Regione intende fare per affrontare i tanti problemi sul tappeto, le necessità cocenti che la gente quotidianamente vive nel proprio territorio?

Anziché continuare a mostrare un atteggiamento inflessibile, peraltro incomprensibile, sulla proposta che le viene lanciata dal PDL e dagli altri partiti di opposizione, su una proposta ragionevole che vuole venire incontro alle ragioni tecniche di fare slittare il bilancio da qui al 31 gennaio 2011, non ritiene piuttosto che questa proposta - anziché essere rinviata al mittente con la dimostrazione di un atteggiamento arrogante, arroccato su una posizione che non dà alcuna spiegazione ragionevole del perché si chiede, ancora una volta, lo slittamento al 31 marzo dell'esercizio provvisorio - sia utile come messaggio, per i siciliani, per le imprese, per il mondo della formazione, per il mondo...

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, mi scusi, ma non ci sono le condizioni per continuare la seduta. Ho capito che forse è il caso di sospendere perché io non riesco neanche a sentirla.

(La seduta, sospesa alle ore 17.34, è ripresa alle ore 17.43)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima della sospensione della seduta avevo interrotto l'onorevole Leanza Edoardo.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che se prima non ascoltava l'Aula ora non ascolta neppure il Governo...

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Il Governo c'è.

LEANZA EDOARDO. ...o, per lo meno, non ascolta il Presidente del Governo. Comunque, dicevo, appare irrituale questo atteggiamento di inflessibilità tenuto dal Governo davanti ad una opportunità, ragionevole peraltro, che i partiti di opposizione stanno fornendo con l'emendamento 1.5, cioè il rinvio del bilancio entro il 31 gennaio 2011 sembra una proposta di buon senso, credo che venga incontro anche alle ragioni tecniche che il Governo dovrà affrontare per predisporre il bilancio. Credo pure che sia un segnale positivo a tutto il mondo sociale che ci guarda, che aspetta delle risposte da questo Parlamento e, soprattutto, da questo Governo.

Trincerarsi, invece, su un rifiuto categorico, netto, peraltro non supportato né da ragioni politiche né da ragioni tecniche convincenti che ci lascino tranquilli sul fatto che il Governo abbia intenzione, più che di produrre una tattica, di affrontare seriamente e risolvere il problema tecnico - qualora vi

fosse - nella compilazione del bilancio, allora certamente un segnale di disponibilità che veda accogliere il suggerimento del PDL e dell'intera opposizione ci tranquillizzerebbe sul fatto che vi sono tutte le buone intenzioni affinché, da qui ad un mese, la Sicilia possa avere uno strumento finanziario utile non tanto e non solo a questo Parlamento, ma all'intero popolo siciliano.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cimino, Incardona, D'Asero e Mineo il subemendamento 1.5.1 all'emendamento 1.5 dell'onorevole Leontini:

«Le parole “31 gennaio” sono sostituite con “28 febbraio”».

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, le confesso di volere parlare alla presenza del Presidente Lombardo perché nel mio breve intervento, che non vuole entrare nel merito, c'è molto riferimento personale e alla funzione del presidente Lombardo.

CRACOLICI. Chiedo il rispetto delle regole!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, stiamo parlando sul complesso degli emendamenti.

CRACOLICI. Siamo in fase di dichiarazione di voto sull'emendamento dell'onorevole Leontini, dove c'è il parere negativo del Governo e della Commissione! Chiedo il rispetto delle regole! Quando il Presidente ci concederà il rispetto delle regole...

PRESIDENTE. L'onorevole Maira non ha ancora parlato.

MANCUSO. Le regole non le fa l'onorevole Cracolici!

MAIRA. Il Presidente Lombardo mi scuserà se mi sono permesso di chiedere la sua presenza in Aula proprio perché, per dichiarazione di voto, il mio interlocutore politico era lei (con la speranza che l'assessore Armao non ne approfitti per farle firmare qualche decreto, in mezzo alla confusione!). Le avranno certamente riferito, avrà letto che nelle scorse sedute io ho avuto modo di lamentarmi della sua assenza, certamente giustificata da motivi istituzionali plurimi nell'interesse principale della Sicilia; però, la sua assenza pesa per ragioni obiettive e le dico rapidamente perché.

E' una dichiarazione e un interrogativo che riproporrò nei giorni e nei mesi a venire.

Lei e i suoi alleati avete dichiarato che questa non è una Giunta politica bensì tecnica, motivo per cui, nei momenti topici, quando c'è da prendere decisioni politiche e da dare risposte politiche, seppur nella valenza personale dei suoi assessori tecnici, nessuno di loro può prendere impegni, può darci risposte di natura politica tranne che, smascherandoci tutti, lei per primo, non si arrivi alla dichiarazione che questo è un Governo politico, anche se formato da tecnici.

Se questo dovesse avvenire, quest'Aula ed io avremmo gli interlocutori politici con cui discutere; altrimenti, onorevole Presidente, dovrà organizzarsi per la sua presenza in quest'Aula, nel rapporto Governo-Aula, è imprescindibile, tranne che si aggiusti il tiro sulla qualifica di questa Giunta, anche per chiarezza nei confronti dei siciliani.

Ciò premesso, è una dichiarazione di voto che - stante la premessa - obbliga la presenza del Presidente perché è l'unico che può dare risposta al mio quesito.

Presidente della Regione, negli ultimi giorni ha avuto più volte occasione di affermare che tende a dare una mano per consentire la partecipazione democratica al ruolo dell'opposizione; ha avuto modo di dire che intende dialogare, questa rappresenta la prima occasione.

Mi chiedo, a fronte delle dichiarazioni testé riferite e con l'aggiunta di altre dichiarazioni secondo cui approveremo il bilancio e la finanziaria nel più breve tempo possibile, siamo quasi pronti, i conti tornano, abbiamo risparmiato nella sanità, eccetera - anche se tutto questo è da vedere, ma è merito, e in questo momento non intendo parlare del merito - lei non ritiene che questa rappresenti l'occasione per aprire, con diplomazia, un dialogo con l'opposizione di quest'Aula, alla quale si è appellato nei giorni scorsi? Mi chiedo: a che serve il braccio di ferro fra la tesi dei tre mesi, fatta dal Governo e dalla maggioranza, per l'esercizio provvisorio, e quella di un mese fatta da noi, nel momento in cui tutti vogliamo dotare la Sicilia di un bilancio e di una finanziaria, quali migliori strumenti possibili nella situazione che ci è data?

A che serve impegnarci in una maratona oratoria? Di questo, infatti, si tratta stasera, per chi non l'avesse capito - ma, credo, tutti l'abbiamo capito -, questo è l'impegno dell'opposizione che ci farà arrivare a notte per raggiungere lo stesso risultato di votare, almeno per quel che riguarda i Popolari per l'Italia di domani, contro lo strumento dell'esercizio provvisorio.

Mi aspetterei per una proposta di dialogo del Governo, come affermato, una proposta di diplomazia politica fra il Governo e l'opposizione di quest'Aula, di buon senso, per dare delle risposte immediate, concrete, un segnale che rincuori la Sicilia nella sua maggioranza e che, alla fine, pur fermi nelle diverse posizioni, si trovi un momento di dialogo per qualcosa di importante quale è, seppur in negativo, l'esercizio provvisorio.

Presidente della Regione, faccia una proposta, non si arroccchi ai novanta giorni, non apra un ulteriore conflitto che non serve a nessuno, si sforzi di capire che ci sono momenti nei quali occorre il dialogo. Potrei anche non fare questo discorso - sono dell'opposizione, sono presente, sono riposato, ho fatto una lunga dormita stanotte proprio per prepararmi alla maratona oratoria di oggi - ma a che serve? Presidente, ci dia la possibilità di dimostrare ai siciliani che, in certi momenti, noi siamo in grado di dialogare e di ragionare.

Ragioni, Presidente! Formuli una proposta che faccia uscire serenamente da quest'Aula i deputati di maggioranza, di opposizione e il Governo con la prospettiva di un anno 2011 migliore.

Credo che non sia uno sforzo eccessivo, tranne che l'arroganza e la prepotenza abbiano, come al solito purtroppo, ragione della moderazione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cristaudo è in congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 659/A

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Presidente e agli assessori Centorrino e Russo e spiego perché non agli altri: gli assessori Centorrino e Russo sono stati già protagonisti della formazione del terzo Governo e, quindi, sanno da quale condizione siamo usciti e quale è la condizione che ha caratterizzato il 2010.

Noi ci opponiamo all'esercizio provvisorio, assessore Centorrino, perché è diventato esercizio "permanente" e ci arrabbiamo che si chiami provvisorio perché andrebbe denominato esercizio permanente, sia perché negli ultimi tre anni è diventato sistema sia perché, nell'arco temporale dell'anno in corso, assume un significato, un'importanza, un rilievo e una durata pari agli strumenti ordinari. Infatti, nel 2010, è accaduto che l'esercizio provvisorio è durato quattro mesi, siamo andati ad approvare bilancio e finanziaria a maggio e poi la legge - come ricordava l'onorevole Cordaro stasera - è stata promulgata a giugno. Quindi la Regione ha cominciato a "vivere" a giugno. Giugno, luglio, agosto e settembre, poi il 12 ottobre il Presidente Lombardo ha decretato il blocco della spesa; ottobre, novembre e dicembre, li abbiamo messi da parte.

Risultato: il bilancio ordinario è durato quanto, o forse meno dell'esercizio provvisorio.

Ma voi ricordate una condizione di ente regionale che abbia avuto queste caratteristiche, che sia stata contrassegnata da tali disfunzioni?

Onorevole Savona, ricordiamo nell'arco temporale che ci ha visti protagonisti in quest'Aula e nell'attività di governo una condizione come quella che ci ha afflitto e che ha afflitto i comuni, gli enti locali territoriali, la Sicilia, come negli ultimi due anni e mezzo, tre anni?

Noi ci opponiamo all'esercizio provvisorio per questo motivo, perché bisognerebbe denominarlo per quello che è stato: un esercizio permanente negli ultimi tre anni e nel corso di quest'anno.

E' chiaro che una Regione che fa durare l'esercizio provvisorio quanto il bilancio ordinario, non è interlocutrice di niente e di nessuno; non è ente propulsore di processi di crescita e di avanzamento, ma diventa una zavorra che si impone con tutti i propri fardelli burocratici, i propri ritardi e i propri blocchi nell'erogazione della spesa e nel rispetto dei programmi, che danneggiano le attività economiche e l'organizzazione delle attività nel territorio, siano esse dei comuni, delle province o della stessa Regione.

Allora, per evitare questo, bisogna necessariamente accedere all'ipotesi di riduzione della durata dell'esercizio provvisorio, proprio per chiamarlo provvisorio.

Noi saremo sempre contrari, ma almeno facciamolo provvisorio l'esercizio, rendiamolo tale da poter essere qualificato come provvisorio. Purtroppo, la realtà dalla quale usciamo è quella nella quale l'esercizio non è stato provvisorio, ma è stato ordinario, è durato tanto quanto il bilancio e ha arrecato alla Regione un danno incalcolabile. Ecco perché l'onorevole Maira ha fatto una richiesta che è stata, a vario titolo, avanzata da alcuni di noi.

Io ne ho parlato con il collega Cracolici, il collega Cimino ne ha fatto oggetto di un emendamento, il collega Maira ha formalizzato ed esternato questa ennesima volontà di dialogo fondato, ovviamente, sull'accoglimento da parte del Presidente del Governo di questa richiesta.

Almeno si faccia il tentativo di fare rientrare l'esercizio nei ranghi della provvisorietà, perché un esercizio provvisorio a tre mesi non è più provvisorio: è un esercizio permanente, triennale e quadrimestrale, come è stato quello del 2010 che è durato quanto il bilancio e che, ripeto, ha arrecato danni alla Sicilia. Ecco perché noi manteniamo il nostro emendamento. Ma, qualora ci fosse la volontà di arrivare ad un compromesso per cui, invece del mese e invece dei tre mesi, ci attestassimo sui due mesi, sarebbe già, rispetto all'anno scorso, una riforma che un governo di tecnici potrebbe mettere in campo rispetto alle distorsioni precedenti.

GIANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Onorevole Presidente della Regione, c'è una massima africana che dice *"voi avete l'orologio, noi abbiamo il tempo"*.

Noi questo tempo non lo vorremmo sacrificare qui in chiacchiere, vorremmo darle una mano.

So che per lei è difficile accettarla, non è abituato. Noi le vogliamo dare una mano e vogliamo approvare questo esercizio, che non è un esercizio di potere, di arroganza e di presunzione, perché noi sappiamo che lei non è abituato a queste cose.

Non vogliamo più rubare tempo all'esercizio che lei quotidianamente fa, che è quello di guardare minuziosamente a tutti i sottogoverni in Sicilia perché ha qualcuno da piazzare.

Però, le voglio dare un suggerimento, e mi dispiace che non ci sia l'assessore Venturi, quando verrà glielo ripeterò, perché chiederò nuovamente la parola per dirglielo.

E' opportuno, Presidente, verificare che non avvengano atti di arroganza, di presunzione, che qualche volta vanno oltre la legalità, come quello di volere a tutti i costi decapitare l'ASI di Agrigento pur sapendo che i meccanismi messi in atto non sono legali.

Quindi, è opportuno che lei, da Presidente, metta mano a questo.

Che cosa le chiede l'opposizione (quella che, un tempo, è stata quella parte di popolo siciliano che l'ha votata, che l'ha eletta presidente della Regione, sbagliando, ma è successo!)?

Le chiediamo, Presidente, di evitare di far passare il messaggio che lei vuole continuare con un atteggiamento - noi siamo convinti, ripeto, che lei vorrà cancellare - di arroganza sol perché sostenuto dal Partito comunista, detto PD, che, preso com'è dalla furia iconoclasta di andare oltre ogni limite, le consente, con un voto di maggioranza, ex opposizione, di fare quello che vuole.

FARAONE. PD!

GIANNI. Onorevole Faraone, non mi ricordavo PD e mi è venuto in mente Partito comunista, è PD.

Onorevole Presidente, come dicono in Africa, *"voi avete l'orologio, noi abbiamo il tempo"*. Non sprechi il tempo; non le serve, non le serve che lei continui con questo atteggiamento assurdo!

La Sicilia è ormai in ginocchio, abbiamo bisogno di dare risposte certe alle migliaia di aziende che chiudono e a quelle che falliscono, alle migliaia di persone che vanno in cassa integrazione o sono licenziate. Non c'è certezza di nulla, la formazione langue, l'assessore è messo lì pronto nel tentativo di dare una risposta.

Io credo che lei, Presidente, abbia il dovere, prima di pensare alle tattiche e alle strategie politiche, di pensare a quanti in questo momento hanno affrontato un Natale molto freddo, ma il prossimo anno ancora di più. Si fermi per amore della Sicilia!

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ritengo che l'argomento che trattiamo, l'esercizio finanziario provvisorio, sicuramente, al di là di quella che dovrebbe essere l'articolazione di un ragionamento di carattere tecnico, politico e - perché no - dell'argomento degli argomenti che è quello del buon senso, dovrebbe portare ad una riflessione sulla caratteristica di questo tipo di atto parlamentare.

Un atto parlamentare dove, al di là delle posizioni politiche, c'è anche la convinzione di garantire, attraverso l'esercizio provvisorio, l'ordinaria gestione. Infatti, un esercizio per essere provvisorio io ritengo debba essere quanto più breve nel tempo e quanto più normale nell'essenziale la gestione.

Come voi ricorderete e avete visto, questa proposta del Governo di esercizio provvisorio vedeva tutta una serie di deroghe, quindi un intendimento - se mi si consente - del tutto inopportuno, del tutto estraneo a quello che è lo spirito dell'esercizio provvisorio.

Ancora una volta intendo ribadire in questa occasione come, in un momento di crisi in cui le risorse sono ridotte, in cui c'è bisogno di certezze, in cui c'è bisogno di indirizzi specifici, il

prolungare i tempi significhi, di fatto, remare contro - per usare questo termine - alla regola del buon senso perché ho visto e ho sentito da tutti una serie di considerazioni.

Il Governo ha fatto una serie di ragionamenti come se questa strada fosse lastricata di buoni propositi, ma poi nella sostanza vuole dimostrare e determinare tutt'altro.

Dicevo, visto il grande momento di difficoltà, ritengo che più breve è l'esercizio provvisorio, più possibilità c'è di valutazione e di incidenza da parte di questo Parlamento nella destinazione delle risorse, nella valutazione delle priorità.

Cosa diversa, invece, se noi, allungando e dilatando i tempi, andassimo a questo percorso, che vede sostanzialmente un impegno di fatto del Governo, dove poi, nel momento in cui verrà approvato il bilancio, per necessità di fatti, volente o nolente, l'Assemblea sarà costretta a prendere atto di quelle che saranno le risorse residue in riferimento ai dodicesimi di bilancio in quanto - come tutti sapete - la Regione siciliana ha come prerogativa che l'esercizio provvisorio si approva sul bozzone presentato dalla Giunta di Governo.

Quindi, questa prerogativa che è del Parlamento, di fatto diventa del Governo e, quindi, ancora una volta, l'Assemblea deve subirne la volontà senza potere determinare le valutazioni, le considerazioni e, perché no, anche le opportune correzioni, visto il momento che attraversiamo.

Quindi, io ritengo che questo atto debba essere del Parlamento e debba essere un atto in cui è chiara la volontà delle varie parti politiche che individuano una soluzione al problema.

Il problema da risolvere, per essere onesti negli intenti, deve essere quello di avere un esercizio provvisorio breve e di garantire l'ordinaria amministrazione.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CORDARO. Signor Presidente, l'onorevole Maira ha formulato una richiesta precisa al Presidente della Regione.

Il Presidente della Regione che, per le decine di impegni che ha non viene mai in Aula, oggi è venuto. Gli è stato formulato un quesito; gli è stato chiesto di dire se ha volontà, quanto meno, di considerare la richiesta formale che gli è venuta non soltanto dal capogruppo del PID ma anche dal capogruppo del PDL. Mi sarei aspettato, e mi aspetto, non tanto per un fatto umano, che capisco in quest'Aula da qualche tempo ormai non funziona più, ma per un fatto istituzionale - ammesso che se ne sia riservata ancora qualche porzione - che il Presidente della Regione ci spieghi se vuole considerare, quanto meno solo considerare le richieste di due capigruppo.

Altrimenti, qui siamo venuti a fare cosa? Non esiste più la regola, la formalità istituzionale, il rispetto dei ruoli!

Presidente Cascio, mi appello a lei! Credo che il Presidente della Regione debba a quest'Aula una risposta perché gli è stata formulata una richiesta formale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione non ha alcun obbligo di rispondere al dibattito parlamentare. Se lo ritiene interviene, ma non è obbligato a rispondere.

Pongo in votazione il subemendamento 1.5.1, a firma degli onorevoli Cimino ed altri, che fissa il limite dell'esercizio provvisorio al 28 febbraio.

Richiesta di verifica del numero legale

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Buzzanca, Campagna, Formica, Leontini e Pogliese, indico la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Adamo, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Catalano, Colianni, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Lo Giudice, Lupo, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Ruggirello, Savona, Scammacca Della Bruca, Termine e Vitrano.

Sono in congedo: Barbagallo, Bufardecì, Cristaudo, Marinello, Marrocco, Scilla, Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 45

L'Assemblea è in numero legale.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, le segnalo le anomalie di sempre, che sono inutili quando c'è l'arroganza nel continuare a spingere per una proposta quando mancano i numeri in Aula, mi sembra poi irragionevole votare per i colleghi. Quindi, lei deve garantire a tutta l'Aula la regolarità del voto. Non è stato regolare il voto che lei ha ora dichiarato! Quindi, la prego di rifare la votazione.

PRESIDENTE. La votazione si è svolta ...

MANCUSO. Se tutti dicono no, allora ci accodiamo. Signor Presidente, è una maggioranza esigua, sono pochini. Possiamo dare ai colleghi il tempo per arrivare in Aula, ma votare per due no!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mancuso.

Pongo in votazione il subemendamento 1.5.1 a firma degli onorevoli Cimino ed altri. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.5.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Buzzanca, Campagna, Cordaro, Dina, Falcone, Formica, Maira, Pogliese e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.5.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Cimino, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Lombardo, Lupo, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scammacca Della Bruca, Scilla, Termine e Vitrano.

Si astiene: Lo Giudice.

Sono in congedo: Barbagallo, Bufardeci, Cristaudo, Marinello, Marrocco, Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.. ..	56
Votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	6
Contrari	40
Astenuto	1

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.5, a firma dell'onorevole Leontini, che pone il termine al 31 gennaio. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Ammatuna, Apprendi, Arena, Calanducci, Colianni, Currenti, D'Agostino, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Lo Giudice, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Panarello, Panepinto, Raia, Ruggirello, Savona, Vitrano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Catalano, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Raia, Ruggirello, Savona, Scammacca Della Bruca, Termine e Vitrano.

Sono in congedo: Barbagallo, Bufardecì, Cristaudo, Marinello, Marrocco, Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.. .. .	44
Votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	2
Contrari	41

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.7.1, che sostituisce l'emendamento 1.7, che, se approvato, preclude gli emendamenti 1.4.1 e 1.4.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

MANCUSO. Lo faccio mio.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, se lo ritirano perché concordano con il mio, allora va bene, ma se viene ritirato dopo avere concordato insieme di presentarlo mi sembra una cosa scorretta.

Noi avevamo, in Conferenza dei capigruppo, lei se ne ricorderà, concordato di evitare che ci fosse questa somma per quanto riguarda la comunicazione nel turismo. Avevamo già polemizzato con

l'originario testo dell'esercizio provvisorio che all'articolo 3 conteneva 10 milioni di euro di spese per comunicazioni in turismo. Avevamo concordato in Conferenza dei capigruppo, proprio per evitare che ci fossero trucchetti all'ultimo momento, con tutti i capigruppo che questa spesa venisse espunta. Ci ritroviamo, invece, come ormai è norma e prassi, inserita la spesa di soppiatto.

Noi non possiamo fare altro che presentare l'emendamento, ma i colleghi Panepinto, Cracolici, che poc'anzi hanno con me convenuto sulla fondatezza e sulla regolarità di questo emendamento rispetto alle decisioni della Conferenza dei capigruppo, non possono adesso ritirare il subemendamento perché lo hanno concordato con il sottoscritto proprio perché era finalizzato a rispettare una decisione che loro assieme a noi avevano preso in Conferenza dei capigruppo.

Hanno preso atto che l'ipotesi del Governo contravveniva, quindi se l'emendamento viene mantenuto noi lo votiamo. Io avevo detto, rinuncio al mio e metto la firma nell'emendamento di Cracolici, Panepinto e Oddo proprio per votarlo.

Adesso, mi pare si debba prendere atto che c'è una volontà diversa oppure, se viene confermata, sarebbe una dimostrazione di correttezza nei comportamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mantiene l'emendamento?

CRACOLICI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.7.1. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 1.7, 1.4.1 e 1.4 sono preclusi.

(proteste in Aula)

Si passa all'emendamento 1.9, a firma dell'onorevole Leontini ed altri. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.11 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Decadono tutti gli altri emendamenti al comma 2.

Si passa all'emendamento 1.10, a firma di Leontini.

LEONTINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

CAPO II

Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per particolari situazioni di emergenza. Modifiche di norme.

«Articolo 2.

Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per particolari situazioni di emergenza

1. Le anticipazioni concesse ai sensi del comma 17 dell'articolo 21 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, del comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e dell'articolo 46 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono consolidate al 31 dicembre 2010 ed il debito residuo è restituito alla Regione, dai soggetti beneficiari previsti dalle citate norme, in 10 annualità, che dovranno essere incluse nell'ambito del piano di rientro predisposto dai comuni ai sensi del comma 3 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Gli oneri derivanti dal comma 1, quantificati in 3.588 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2011 ed in 3.189 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2012, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2010/2012, rispettivamente, nella U.P.B. 4.2.1.5.1 (capitolo 215704) e nella U.P.B. 4.2.1.5.9 (capitolo 212514). Per gli anni successivi i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio della Regione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione: subemendamento 2.1.1:

«Al comma 2 dopo le parole “anni successivi” aggiungere “per il medesimo importo massimo, annuo”»;

- dal Governo:

emendamento 2.1:

«Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

“1. Le anticipazioni concesse ai sensi del comma 17 dell'articolo 21 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, del comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e dell'articolo 46 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono consolidate al 31 dicembre 2010 ed il debito residuo può essere restituito alla regione, dai soggetti beneficiari previsti dalle citate norme, in 10 annualità, con le modalità ed i criteri previsti nell'ambito del piano di rientro predisposto dai comuni ai sensi del comma 3 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Gli oneri derivanti dal comma 1, quantificati in 3.588 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2011, in 3.189 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2012, nonché gli oneri relativi agli anni successivi, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2010/2012, mediante riduzione del limite di impegno decennale autorizzato dal comma 13 dell'articolo 45 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.”»;

- dagli onorevoli Leontini, Limoli, Corona e Mancuso:

emendamento 2.3:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 2.4:

«Al comma 1 sostituire le parole “in dieci annualità” con “in venti annualità”»;

emendamento 2.2:

«Sopprimere il comma 2».

Si passa all'emendamento 2.1.1 a firma della Commissione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.1, del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.2 sono preclusi.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Abrogazioni e modifiche di norme

1. Al comma 16 dell'articolo 23 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 le parole da ' A decorrere' sino a ' 27 aprile 1999, n. 10' sono soppresse.

2. Al comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, le parole da 'regionale' sino a 'dell'Assessorato' sono soppresse».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 3.1:

«Al comma 2 sostituire le parole “regionale” con “regionale per le”»;

- dagli onorevoli Leontini, Limoli, Corona e Mancuso:

emendamento 3.2:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 3.3:

«Sopprimere il comma 2».

Si passa all'emendamento 3.2, a firma dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Ritiro gli emendamenti 3.2 e 3.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.1, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

ARMAO, assessore per l'economia. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2011.

3. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Limoli, Corona e Mancuso:

emendamento 4.1:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 4.2:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 4.3:

«Sopprimere il comma 3».

Gli emendamenti all'articolo 4 sono inammissibili.

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 433 «Immediato pagamento degli stipendi al personale dipendente degli enti di formazione professionale», dell'onorevole Cracolici e di tutti i deputati del PD;

numero 448 «Continuità lavorativa per i dipendenti dei consorzi di ricerca applicata in agricoltura», dell'onorevole Savona.

numero 449 «Pagamento delle spettanze dovute al personale degli enti di formazione professionale», dell'onorevole Cracolici, di contenuto identico all'ordine del giorno n. 433.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che nella riorganizzazione amministrativa delle procedure relative al Piano regionale dell'offerta formativa (PROF) ed all'obbligo dell'istruzione formativa (OIF) è intervenuta la delibera di Giunta n. 350 del 4 ottobre 2010;

ricordato che oltre le misure di contenimento dei costi, la riduzione del numero degli enti di formazione professionale, il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, la sopra ricordata delibera di Giunta, nell'intento di migliorare la qualità dei servizi resi e ricondurre le procedure entro condotte di buona amministrazione, impone il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), il versamento delle quote di trattamento di fine rapporto (TFR) e il versamento dei contributi di legge agli enti previdenziali;

osservato che l'ottenimento del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), quale attestazione dell'assolvimento degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di INPS, INAIL e Cassa edile, da parte degli enti attuatori della filiera dell'obbligo d'istruzione formativa (OIF),

dipende dalla regolarità dell'erogazione dei finanziamenti accordati per lo svolgimento delle attività formative e dei servizi connessi;

visto che, invece, diverse anomalie procedurali non permettono il regolare trasferimento dei finanziamenti, determinando disagi e allarme sociale,

impegna il Governo della Regione

a rimuovere celermente ogni anomalia procedurale al fine di permettere agli enti di formazione interessati l'immediato pagamento al proprio personale delle mensilità di stipendio arretrate e la normalizzazione del settore;

ad erogare quanto dovuto agli enti attuatori delle attività formative ed a richiedere l'attestazione del DURC per i periodi nei quali la Regione ha effettivamente erogato i fondi di competenza.»;

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nella Regione siciliana, in applicazione dell'articolo 5 (abrogato dall'art. 31, comma 5 della l.r. n. 21 del 2003) della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88, erano stati strutturati, organicamente e funzionalmente, i Consorzi di ricerca applicata nel settore dell'agricoltura, che svolgono un imprescindibile ruolo di sviluppo innovativo di un settore che ha un rilievo strategico nel nostro tessuto economico, favorendone la dinamicità in modo costante, e consentendo la trasferibilità e la produttività nel settore industriale e delle scoperte che provengono dalla ricerca di base;

rilevato che, con l'articolo 2 della legge regionale 7 novembre 1995, n. 81, l'espletamento dell'attività di ricerca applicata e di divulgazione dei risultati, propria dei suddetti consorzi, è stato attribuito direttamente all'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, svolgendo pertanto i suddetti organismi funzioni istituzionali riconducibili alle competenze della Regione;

considerato pertanto che occorre assicurare continuità e certezza di risorse all'operatività dei su citati consorzi di ricerca e, specificamente, ai rapporti di lavoro del personale altamente specializzato che in essi opera, soprattutto in una fase, quale l'attuale, così fortemente critica sotto il profilo economico finanziario, in cui devono essere ancor di più valorizzati i contributi di eccellenza, senza dubbio fondamentali per superare il periodo di stasi,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie ed appropriate iniziative volte a garantire che i fondi regionali, assegnati al funzionamento dei Consorzi di ricerca in agricoltura, siano utilizzati, in via prioritaria, ad assicurare la continuità dei rapporti di lavoro dei soggetti altamente specializzati che in essi operano, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività scientifica e tecnica dei suddetti organismi, attraverso modalità di riparto delle risorse che tutelino i soggetti impegnati, scongiurando in tal modo interruzioni di attività che risulterebbero esiziali per la crescita del comparto agricolo nella Regione».

CORDARO. Dichiaro di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 433.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione gli ordini del giorno n. 433 e n. 449, di identico contenuto. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

DINA. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno n. 448.

CORDARO. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno n. 448.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 448, a firma dell'onorevole Savona. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica» (661/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 661/A «Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica».

Preciso che il comma 2, dell'articolo 1 sarà, per ragioni di carattere sistematico, collocato in autonomo articolo del testo.

L'Assemblea ne prende atto.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Cascio Salvatore, Catalano, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maira, Mancuso, Marinese, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scammacca Della Bruca, Termine, Torregrossa e Vinciullo.

Sono in congedo: Barbagallo, Bufardeci, Cristaudo, Marinello, Marrocco, Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	61
Votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	60

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 117, del Regolamento interno, è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 117.1:

«Al comma 1 dell'articolo 1, dopo le parole '14 dicembre 2010' aggiungere le parole 'e della delibera legislativa approvata dall'Ars nella seduta del 29 dicembre 2010, recante norme in materia di personale di consorzi di bonifica'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per particolari situazioni di emergenza» (659/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 659/A «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per particolari situazioni di emergenza».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scammacca Della Bruca, Termine e Vinciullo.

Votano no: Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Catalano, Cordaro, Corona, D'Asero, Dina, Formica, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Marinese, Pogliese, Torregrossa, Vinciullo,

Si astengono: Cimino, Mineo, Scilla.

Sono in congedo: Barbagallo, Bufardecì, Cristaudo, Marinello, Marrocco, Speciale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	65
Votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	42
Contrari	19
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 12 gennaio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “*Risorse agricole e alimentari*”.

La Presidenza non esclude di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prima della prossima seduta del Parlamento.

La seduta è tolta alle ore 18.35

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli
